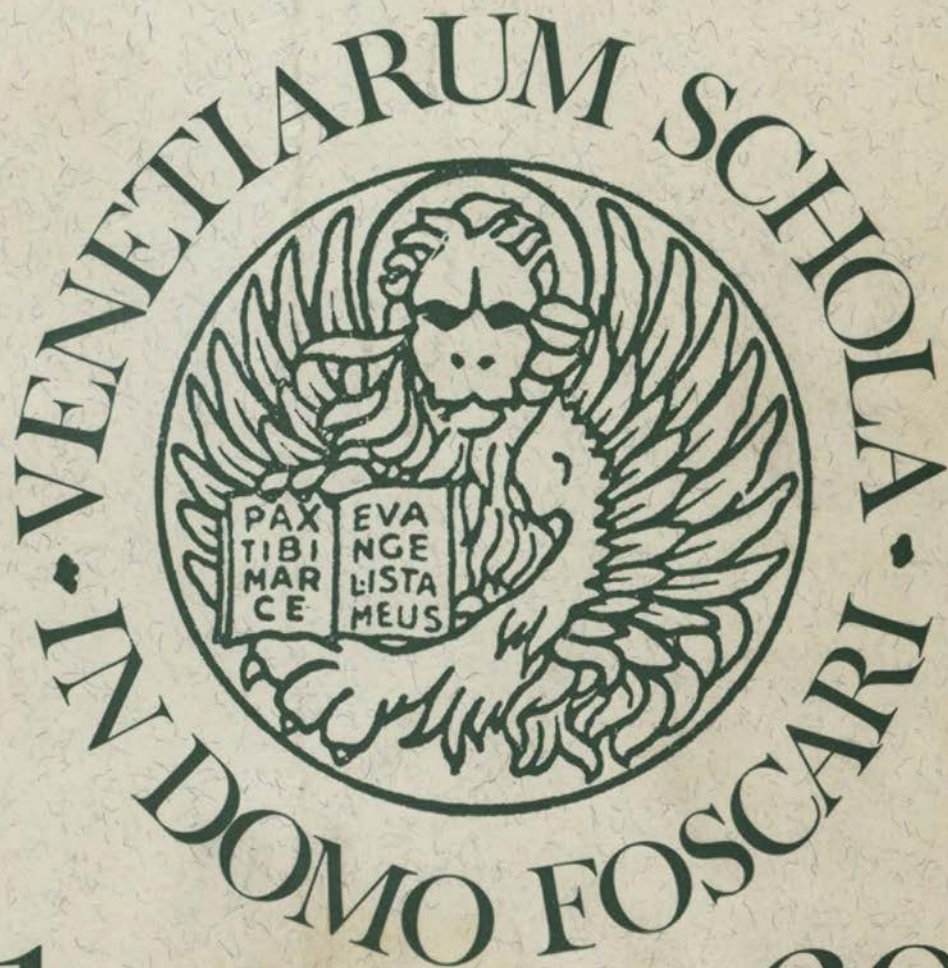


Pubbl. Uff.

541/1

# Bollettino di Ca' Foscari

*Associazione «Primo Lanzoni»  
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari Venezia*



1



69





# Bollettino di Ca' Foscari

Associazione «Primo Lanzoni»  
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari Venezia

Sommario n. I

1969

- Ordinamento didattico nella  
Facoltà di Lingue e Letterature  
Straniere* pag. 3
- Ca' Foscari ieri e oggi* pag. 7
- Osservazioni sui vari progetti  
della Riforma Universitaria* pag. 13  
Documento della Conferenza dei Rettori  
Documento del Corpo Accademico dell'Uni-  
versità di Padova  
Organici attuali dei docenti universitari  
Note critiche pervenute in Redazione  
L'ordinamento degli Studi della Facoltà di  
Economia e Commercio di Roma
- Sull'utilizzo degli elaboratori  
elettronici e su alcune inizia-  
tive della scuola italiana per  
la formazione di ricercatori,  
analisti, programmatori* pag. 23  
di Mario Volpato
- Assegnazione del Premio «G.  
Luzzatto» 1968* pag. 36  
Sulla ripartizione economica delle risorse  
idriche - di Gilberto Muraro
- Vita di Ca' Foscari* pag. 40
- Vita dell'Associazione* pag. 44

Sede dell'Associazione:  
Venezia, Ca' Foscari - tel. 703847  
c/c postale n. 9-18852

Segreteria Amministrativa:  
presso la Cassa di Risparmio di Venezia  
Cod. avviamento postale: 30123

Direttore: Giampiero Franco  
Responsabile: Antonio Agostini

Autorizzazione n. 222 del 17-4-1957 Tribunale di Venezia  
Stampa: Tipografia Commerciale - Venezia





## *Ordinamento didattico nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere*

*Con l'anno accademico 1968-69 ha avuto inizio l'applicazione di tutta una serie di nuove norme che tendono a rendere possibile, pur nei limiti della legislazione vigente, il rinnovamento delle principali strutture della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere della nostra Università. Tali norme, unitamente ai programmi dettagliati di studio e alle relazioni bibliografiche sono state rese note attraverso un «Notiziario», inviato a tutti gli studenti. Desideriamo qui riprodurre il testo introduttivo comunicato agli attuali studenti cafoscarini.*

### *Caratteristiche fondamentali dell'ordinamento della Facoltà*

Nel presentare il programma della Facoltà di Lingue e Letterature straniere ritengo opportuno raccogliere in sintesi le norme stabilite per la sperimentazione didattica ai fini di quel rinnovamento delle strutture universitarie attuali che è concordemente richiesto da studenti e docenti.

### *Abolizione delle firme*

— Viene abolito l'obbligo della firma di frequenza per tutte le materie. Le firme vengono fornite dalla Segreteria, a richiesta dello studente, salve le precedenti fissate per statuto. Lo studente può richiedere la firma per qualsiasi materia, ferma restando la successione delle firme degli esami di magistero e biennali e delle filologie.

### *Piano di studio*

— Nell'intento di permettere una preparazione più approfondita nelle materie principali sono considerate materie principali la lingua quadriennale, la lingua biennale, la filologia della lingua quadriennale, l'italiano scritto e sei altre materie a scelta dello studente (la scelta avviene unitariamente, cioè si scelgono ad esempio: i due esami di italiano, i due di storia, i tre di latino, sino al massimo di sei esami: non si può scegliere come materia principale un solo esame di italiano, di latino, di storia. Escluso questo vincolo la scelta è libera). Per le restanti materie (otto per la facoltà di lingue occidentali e due per la facoltà di lingue orientali) la preparazione avverrà su tre argomenti scelti dallo studente in una rosa di temi proposta dai docenti. Lo studente potrà presentare un programma maggiore, ma non potrà in alcun caso esserne richiesto dalla commissione esaminatrice. Il piano di studi, compilato in duplice copia e approvato dal Preside della Facoltà, deve essere consegnato in Segreteria per il visto: quindi una copia rimarrà a disposizione dello studente che dovrà presentarla sempre alla prova di esame.

Le modifiche delle letture di opere nei singoli magisteri verranno contenute nell'ambito dei singoli seminari o delle singole cattedre. Il medesimo principio vale per altre modifiche particolari.

*Tutte le presenti modifiche si riferiscono all'attuale piano di studi, in via sperimentale e in attesa di un nuovo piano di studi organico e definitivo.*



## Didattica

— Si ritiene opportuno raggruppare, per quanto riguarda la metodologia didattica, le discipline in tre categorie:

### 1. *Primo biennio delle lingue e letterature straniere, biennio di lingua e letteratura latina:*

In questi casi dovrebbe prevalere l'apprendimento della lingua attraverso lezioni, esercitazioni o, per le lingue straniere, l'uso del laboratorio linguistico; per quanto riguarda l'aspetto letterario, l'insegnamento avrà un carattere di avviamento ed orientamento generale, da raggiungersi sia attraverso lezioni sia attraverso la lettura e il commento dei testi sia attraverso relazioni affidate agli studenti e la loro relativa discussione, come avvio al seminario di ricerca.

### 2. *Secondo biennio delle lingue e letterature straniere.* Superato il primo biennio la didattica si realizza attraverso seminari di ricerca sui temi concordati tra docenti e discenti in base agli argomenti proposti dai docenti ovvero proposti dagli studenti e accettati dal docente nell'ambito delle sue competenze specifiche. L'apprendimento linguistico è a carattere specialistico e si realizza anche attraverso la lettura e l'analisi linguistico-letteraria dei testi.

### 3. *Discipline non linguistiche, italiano, filologia:* anche in rapporto alle possibilità dipendenti dal numero degli studenti, si propongono seminari propedeutici di ricerca, articolati nella triplice direzione di relazioni dei docenti, lettura dei testi, relazioni di studenti, intorno ad un'area culturale unitaria.

In ogni seminario di ricerca il lavoro culminerà in almeno tre accertamenti in base ai quali sarà valutata la preparazione dello studente, il quale dovrà sostenere gli esami finali per quelle parti del programma per cui non è stato possibile l'accertamento. Coloro i quali non avranno partecipato a tali accertamenti o non ne avranno accettato i risultati dovranno sostenere esami finali secondo la consuetudine. La durata e l'impegno dei seminari di ricerca dovranno essere tali da permettere durante l'anno accademico anche la frequenza ad altri seminari e la preparazione personale degli esami. Il giudizio definitivo di valutazione sul lavoro svolto dallo studente nel seminario di ricerca verrà dato dal docente che ha seguito il seminario.

### *Regolamentazione degli esami di profitto*

— Si istituisce l'appello mensile per tutti gli studenti iscritti ad anni successivi all'anno accademico in corso: nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, gli studenti potranno sostenere esami solamente su insegnamenti impartiti in anni accademici precedenti a quelli in corso di svolgimento.

L'appello non viene tenuto nel periodo dal 1. luglio al 30 settembre e ciascun studente non può usufruire più di tre volte dell'esame per la stessa materia in un anno accademico.

I risultati positivi degli esami svolti nei mesi di maggio, giugno, ottobre (1 appello) compariranno nei documenti relativi alla sessione estiva; quelli degli esami svolti nei mesi di ottobre (2° appello)



novembre, dicembre, gennaio nei documenti relativi alla sessione autunnale; quelli degli esami svolti nei mesi di febbraio, marzo, aprile nei documenti della sessione invernale.

La presentazione delle domande d'esame alla Segreteria della Facoltà avverrà come per il passato solo in occasione delle tre sessioni (estiva, autunnale, invernale) entro i limiti di tempo fissati dalla Segreteria. L'unica variante impegna lo studente ad includere:

a) nella domanda per la sessione estiva, l'elenco degli esami da sostenere nei mesi di maggio, giugno, ottobre (1° appello);

b) nella domanda per la sessione autunnale, gli esami da sostenere nei mesi di ottobre (2° appello) novembre, dicembre, gennaio;

c) nella domanda per la sessione invernale, gli esami da sostenere nei mesi di febbraio, marzo e aprile.

Nelle domande d'esame lo studente indicherà solo l'elenco degli esami che intende sostenere nella sessione, senza alcun riferimento agli appelli mensili nei quali si presenterà.

#### *Modalità d'esame*

La prima domanda della prova d'esame viene scelta dal professore su una rosa di tre argomenti predisposta dal candidato nell'ambito del programma.

Lo studente ha il diritto di continuare l'esame sull'intero programma fino a che non siano state fatte almeno tre domande su argomenti diversi.

Il voto se lo richiede l'esaminato deve essere motivato dalla Commissione.

Può essere rifiutato qualsiasi voto.

La presentazione del libretto avviene dopo la registrazione del voto a verbale. Nei verbali degli esami di materie non principali (lettera b) figureranno gli argomenti delle domande.

Si effettuano durante l'anno accademico tre prove scritte per i magisteri e per italiano, e latino, rispettivamente a giugno, ottobre e febbraio. La prova scritta può essere sostenuta tre volte durante l'anno accademico. Il voto dell'esame scritto di magistero viene scisso da quello orale, e anche sul libretto la prova scritta deve essere segnata prima di quella orale. Le prove scritte rimangono valide anche se il candidato non sostiene nella stessa sessione o nello stesso anno accademico l'esame orale.

Per quanto riguarda il corso di laurea in lingue e letterature orientali l'esame scritto è costituito per il terzo anno da una prova di traduzione in italiano e da una prova di traduzione dall'italiano, per il quarto anno da una composizione in lingua e da una traduzione in italiano. In analogia con quanto avviene per la lingua e la letteratura russa, anche la lingua e letteratura iranica potrà essere scelta come lingua e letteratura quadriennale: in tal caso lo studente dovrà sostenere un esame biennale ed uno annuale di lingue e letterature orientali, oltre alle prove orali e scritte richieste per la lingua quadriennale.

Il voto positivo dello scritto può essere rifiutato, come qualsiasi voto orale, ma solo mediante comunicazione al seminario entro quindici giorni dall'affissione del voto all'albo.

Sia nel corso di laurea di lingue occidentali che in quello di lingue orientali lo studente anche dopo superato il terzo anno potrà modificare la scelta precedentemente fatta della lingua quadriennale e biennale.

#### *Regolamentazione degli esami di laurea*

La *tesi di laurea* dovrà riguardare un argomento avente un riferimento alla lingua o alla letteratura straniera scelta come quadriennale. Lo studente dovrà concordare con un professore ufficiale (non necessariamente col professore della lingua e letteratura straniera quadriennale) l'argomento della tesi, il quale, nel caso che il relatore non sia professore della lingua e letteratura straniera quadriennale, dovrà essere accettato anche da questo, che poi seguirà l'elaborazione della tesi come correlatore. Gli assistenti di ruolo potranno essere correlatori delle tesi aventi riferimento alla lingua e letteratura straniera da essi coltivata.

#### *Segreteria tecnica*

E' stata istituita una Segreteria tecnica, con il compito di fornire agli studenti e in particolare agli studenti lavoratori: bibliografie commentate, consigli di metodo di studio, esempi di lavoro di grup-

po, appunti sui corsi di studio, ogni altro strumento integrativo allo studio.

La Segreteria tecnica, inoltre, ha la funzione di fornire dettagliatamente e tempestivamente tutte le informazioni sui corsi e la vita universitaria utili a tutti gli studenti, per mezzo di un bollettino di informazione.

Per altre informazioni, gli studenti, oltre che alla Segreteria tecnica, possono rivolgersi ai singoli seminari. La Segreteria Amministrativa non risponde a quesiti di carattere didattico.

Come lo studente può osservare confrontando questo con i precedenti programmi, le modifiche qualitative e quantitative sono molte: Ca' Foscari si può dire sia stata una delle prime Università dove tutto ciò è potuto avvenire senza i dolorosi episodi che hanno turbato la vita di altre Università italiane. Per questo auguriamo che la buona volontà dei docenti e degli studenti possa procedere sul cammino del comune lavoro con spirito sereno e costruttivo, perché la strada, che rimane da compiere, è ancora molta (ristrutturazione del piano di studi, funzionamento dei Dipartimenti ecc.), e molti i problemi che dovremo affrontare.



# Ca' Foscari ieri e oggi

## Crescono gli studenti iscritti

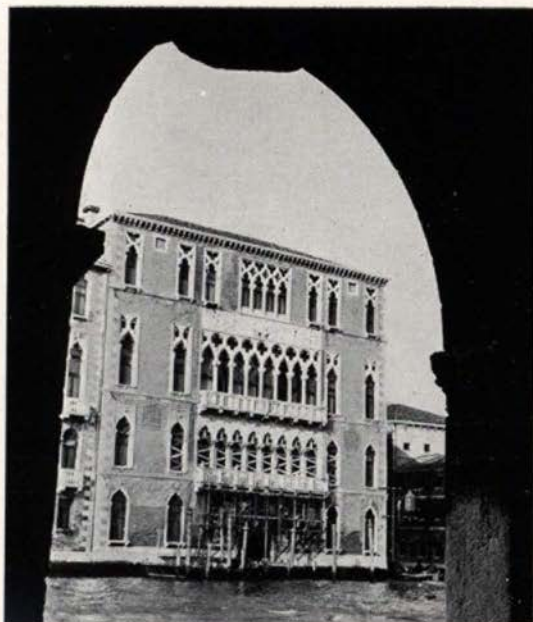
	Economia		Lingue	
	N.	incr. %	N.	incr. %
1935-36	982		363	
1939-40	624	- 36	1790	+ 393
1950-51	1070	+ 71	1371	- 23
1961-62	2026	+ 89	1373	-
1965-66	2234	+ 10	2772	+ 102
1968-69	2078	- 7	4528	+ 63

(nota: con Fuori Corso. Si dice che il calo ad Economia negli ultimi anni sia dovuto all'apertura di altre sedi nelle provincie vicine, ma forse esso dipende dall'impegno richiesto dalla nostra Facoltà).

## I laureati non molto

	Laureati		Iscritti/Laureati	
	Economia	Lingue	Economia	Lingue
1935-36	90	50	11	7
1939-40	123	83	5	20
1950-51	23	47	46	29
1961-62	60	54	45	24
1965-66	105	44	21	63

(nota: La bassa percentuale dei laureati sugli iscritti è dovuta a molte cause di ordine personale, ma anche al rigore degli studi e ciò non è un segno del tutto negativo).



La sede tradizionale: ceduta dal Comune nel 1868 circa m<sup>2</sup> 4000. (foto Zangirolami)



Il cortile di Ca' Foscari.

(foto Zangirolami)

## Il personale docente

	Professori		Assistenti	
	di ruolo	incaricati	di ruolo	incaricati
1935-36	13	29	18	
1956-57	14	44	21	10
1963-64	18	46	34	6
1967-68	18	52	41	9

## L'insufficienza del Collegio universitario e del diritto allo studio

### Assegni di Studio

	Lingue	Economia
1962-63	31	20
1963-64	84	35
1964-65	110	56
1965-66	114	91
1966-67	156	96
1967-68	173	80



Ca' Giustinian dei Vescovi, acquisto il 31-4-1942  
m<sup>2</sup> 2560.  
(foto Zangirolami)



Palazzo Calle Larga Foscari: 1943. Foresteria  
degli Studenti: posti 38 e laboratorio di Ma-  
tematica.  
(foto Zangirolami)



*Attualmente vengono svolte alcune lezioni per la Facoltà di Lingue e Letterature straniere e del corso diplomatico.*

Enti Erogatori	posti
Cassa Risparmio di Venezia	4
Comune di Venezia	3
Camera di Commercio di Venezia	3
Provincia di Venezia	2
Associazione Industriali di Venezia	2
Comm. Anacleto Ligabue	1



*Ca' Dolfin, acquisto 1965 m<sup>2</sup> 1500 - posti 25.  
(foto Zangirolami)*



*Stanza di uno studente del collegio.  
(foto Zangirolami)*



*Cortile di Ca' Giustinian dei Vescovi, sede del Rettorato, del Laboratorio di Scienza delle Finanze e Teatro di Ca' Foscari. (foto Zangirolami)*

## Le nuove attrezzature scientifiche

Elaboratore Elea 6001

- n. 2000 posizioni di memoria
  - n. 4 unità a nastro TM4
  - n. 1 stampati 120 caratteri per riga, 600 righe al minuto
  - n. 1 lettore banda perforata
  - n. 1 lettore di schede
- oltre al linguaggio base proprio dell'elaboratore, si possono elaborare programmi scritti in *Fortran, Psico, Algol, Cobol*.



Centro di calcolo elettronico. (foto Zangirolami)

## Sezione di lingue e letterature orientali

Seminari:

- Lingua araba
- » ebraica
- » cinese
- » giapponese
- » dell'India
- » iranica



Ala nuova, Laboratorio di statistica e Seminari di Lingue. Cessione del Comune: 2 aule, capienza 500 posti. (foto Zangirolami)

## Le vecchie attrezzature scientifiche

E intanto i nuovi metodi didattici richiedono più impegno.

	Aule necessarie	Ore necessarie	Aule mancanti
Didattica tradizionale	17	500	— 5
Didattica con seminari <sup>1</sup>	—	500	—17

(1) Si riferisce esclusivamente alla facoltà di Economia prevedendo:  
62 seminari svolti:  
4 ore di 2 mezza giornate di lavoro di seminario  
4 ore di lavoro libero in gruppo  
35 esami per mese.



La Biblioteca di Ca' Foscari. (foto Zangirolami)



*I nuovi acquisti  
ancora da impiegare*



(foto Zangirolami)  
*Ca' Cappello, acquisto 13-12-1966 m<sup>2</sup> 1800 de-  
stinato alla Sezione di Lingue Orientali.*



(foto Zangirolami)  
*Palazzetto Campiello Squellini, cessione Co-  
mune 12-4-1968 m<sup>2</sup> 480 per uffici dell'Ammini-  
strazione e delle Segreterie dell'Università.*



(foto Zangirolami)  
*Ca' Bernardo, cessione del Comune 13-12-1968  
m<sup>2</sup> 2400.  
Destinato a nuova sede della Biblioteca del  
Dipartimento di Economia della Produzione*

Inoltre:

- Edificio Fondamenta Rezzonico, cessione del Comune 26-7-1968.
- Aree vincolate nel centro storico per costruzioni in base alla Legge Edilizia Universitaria: m<sup>2</sup> 21.600.

*Quando l'Amministrazione dello Stato consentirà la realizzazione della legge edilizia Universitaria 29 luglio 1967 n. 641 approvata e di cui esistono i fondi di finanziamento nel bilancio preventivo del Ministero della Pubblica Istruzione?*

## *E intanto Venezia affonda*

*Il centro storico:*

	1951	1961	1966
Popolazione totale	191.199	153.512	135.915
Età			
0-15	42.158	26.251	23.348
15-30	45.137	35.541	30.808
30-45	42.589	31.520	26.694
45-65	44.200	41.503	36.832
oltre 65	17.115	18.697	18.233
Posti di lavoro nelle attività manifatturiere ed edilizie	22.101	17.695	
Posti di lavoro nel settore terziario	38.462	44.683	

## *Venezia può diventare città degli Studi?*

Venezia può diventare Città degli Studi? Tra i progetti per la sopravvivenza della città (sede delle Amministrazioni Regionali, Porto Franco, Centro Direzionale, ecc.) questo è certamente il più auspicabile e forse il più facilmente realizzabile.

Ricordano gli studenti di Ca' Foscari le ore trascorse al sole delle Zattere?



*Le Zattere, con alta marea.* (foto Leopoldo)



*Il molo sott'acqua.* (foto Leopoldo)



## Osservazioni sui vari progetti della riforma universitaria

Il primo schema delle leggi Universitarie (pubblicato nel gennaio 1969, a cui avrebbero dovuto far seguito altri due) è stato esaminato dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, da una conferenza dei Rettori e dal Corpo Accademico della Università di Padova.

*La Conferenza dei Rettori* delle Università italiane da quanto si è appreso dalla stampa ha espresso un parere che nelle linee generali rileva la necessità di attuare una riforma che metta l'Università in grado di svolgere la sua funzione nel contesto sociale e culturale profondamente mutato e contribuisca a por termine all'attuale situazione di incertezza, ha riaffermato tutta la validità di principi come quelli dell'autonomia, della partecipazione, della istituzione dei dipartimenti, del pieno impiego e dell'incompatibilità, ed ha espresso tuttavia delle preoccupazioni relativamente ad alcuni punti:

- 1) la mancanza di chiarezza nel definire e strutturare l'autonomia delle Università;
- 2) l'assenza di ogni norma idonea a garantire la libertà nell'insegnamento;
- 3) l'impropria interpretazione ed applicazione alle Università del principio di partecipazione, come se si trattasse di problema puramente numerico;
- 4) il carattere pletorico e macchinoso dei nuovi organi collegiali (ad esempio il Consiglio di Ateneo di una media Università supererebbe le mille persone) con l'inevitabile conseguenza di paralizzare, l'attività universitaria;
- 5) la mancanza della normativa per individuare le rappresentanze, specie quel-

le studentesche, cui è demandata dall'art. XI la compilazione dei regolamenti elettorali, con conseguente possibile vanificazione di responsabilità;

6) l'omissione di qualsiasi richiamo al piano finanziario che la riforma necessariamente comporta;

7) la totale carenza di governo che, per effetto dell'art. XXIII, co. 1°, si verificherebbe nel delicatissimo e non certo breve periodo di transizione dal vecchio al nuovo ordinamento.

*Il Corpo Accademico dell'università di Padova* ha invece espresso un parere nei seguenti termini:

Il Corpo Accademico dell'Università di Padova, riunito in seduta straordinaria per discutere lo schema di disegno di legge sulla riforma delle Università italiane elaborato dal Ministro della P.I., deplora che il primo stralcio dell'attesa riforma riguardi principalmente gli organi di Governo dell'università e invece ignori i problemi più vivi e qualificanti, quali, ad esempio:

- 1) la creazione di strutture didattiche adeguate all'aumento della popolazione studentesca ed adattabili all'effettiva necessità di laureati e tecnici nei diversi campi;
- 2) l'attuazione concreta del principio contenuto nell'art. 34 della Costituzione secondo il quale i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi;
- 3) lo stanziamento di fondi adeguati affinché l'Università possa assolvere la sua funzione di promuovere la ricerca scien-



tifica in maniera autonoma;

4) la riforma dello stato giuridico del corpo docente, che porti all'allargamento dei ruoli, fermo restando che ciò non deve condurre all'inserimento di docenti, per i quali non sia stato effettuato un apposito, regolare accertamento dei meriti scientifici, attraverso pubblici concorsi nazionali, la cui disciplina va migliorata al fine di evitare possibili ingiustizie.

Ciò preesistente, il Corpo Accademico, circa lo spirito informatore dello schema ministeriale e riservandosi di esaminare in successive sedute i problemi dei dipartimenti e del pieno impiego, esprime le seguenti valutazioni.

Il risultato fondamentale della riforma sarà quello di ridurre l'Università soltanto al livello di una scuola professionale per grandi moltitudini di studenti, ai quali verrebbe impartito di fatto un insegnamento avulso dalla ricerca scientifica di fondo, che viceversa in Italia, per ragioni storiche e attuali, non può svolgersi prevalentemente che nelle Università. Sotto questo profilo, la natura di istituzione di alta cultura, che l'articolo 33 della Costituzione riconosce e garantisce all'Università, viene gravemente menomata, giacché, mentre sono previsti organi di governo per rispondere alle esigenze di una scuola solo didattica e di enormi dimensioni, non è formulato un piano organico per la creazione di strutture atte a mantenere all'Università la sua funzione di centro di elevata formazione culturale.

Espressione di questa trasformazione ra-

dicale dell'Università è la concezione degli organi di governo. Nella struttura di questi prevale una ispirazione nettamente sindacale, come se tali organi dovessero essere la sede per la conciliazione di interessi di categoria e non invece degli strumenti, cui spetta principalmente di operare delle scelte culturali. Su questo fondamento il grado di responsabilità deve essere proporzionale all'accertata competenza scientifica. E' chiaro che negli organi dell'Università trovano posto anche scelte di carattere didattico o amministrativo ed è ovvio che in tali settori la partecipazione delle varie componenti può trovare la sua giusta collocazione in un misurato equilibrio. E' necessario distinguere i diversi momenti e le diverse sedi idonee per tali scelte, ma proprio a questa esigenza lo schema di legge non riesce a offrire una soluzione sensata.

La concezione dell'Università come struttura essenzialmente didattica, fatta propria dallo schema ministeriale, trova riscontro nella più completa ignoranza in ordine alla definizione e al significato dell'autonomia, riguardante l'Università nel suo complesso, le Facoltà, i Dipartimenti e i singoli Docenti, ai quali devono essere date precise garanzie circa la libertà nell'insegnamento e nella ricerca scientifica, senza la quale non è possibile un vero progresso culturale.

E' da aggiungere che lo schema di progetto non tiene nella dovuta considerazione la profonda diversità in cui si svolgono la ricerca e l'insegnamento nei vari settori dell'Università, proponendo moduli uniformi e livellatori, che sostanzial-



mente negano l'autonomia nel suo significato più profondo.

Infine, circa le modalità della partecipazione studentesca, solo il riconoscimento della insostituibilità del sistema rappresentativo permette un minimo di responsabilità a tale partecipazione e garantisce che la voce degli studenti sia espressione della loro reale volontà, che invece il regime assembleare non sempre è in grado di assicurare.

Per queste ragioni fondamentali, che risultano da un primo esame dello schema ministeriale, il Corpo accademico della Università di Padova, pur convinto della necessità di una adeguata riforma dell'Università italiana, ritiene che l'approvazione dello schema elaborato dal Mi-

nistro della P.I., provocherebbe un gravissimo danno e quindi confida che gli organi responsabili, con una più matura riflessione, sappiano evitare all'Università e al Paese le conseguenze irreparabili di una riforma superficiale, confusa e demagogica; inoltre dichiara fin d'ora di voler dissociare le proprie responsabilità da quelle di una classe politica, che si rendesse responsabile dell'approvazione di un progetto siffatto.

Sembra utile presentare un quadro degli *organici delle Università italiane* e, in particolare, dei due Atenei del Veneto.

Tab. 1 - *Organici dell'Università italiana. Anno accademico 1966/67.*

Posti di professori di ruolo	3083	
Professori di ruolo	2727	
Ordinari		2113
Straordinari		614
Assistenti	10478	
Assistenti di ruolo		6752
Assistenti incaricati		1319
Assistenti straordinari		2407
Assistenti volontari	18444	
Professori incaricati in totale (compresi i professori e assistenti di ruolo che svolgono un secondo insegnamento per incarico):	7713	
Professori incaricati non professori di ruolo (non ancora compresi assistenti di ruolo):	4719	
Liberi docenti:	16756	
Liberi docenti che hanno tenuto il corso:	5367	

Fonte: ISTAT. Annuario statistico dell'istruzione italiana 1968.  
N. B.: Si può pensare che gli incaricati esterni siano leggermente inferiori ai 2000.

Tab. 2 - *Organici dell'Università di Ca' Foscari. Anno accademico 1966/67.*

Professori di ruolo:	22
Ordinari	12
Straordinari	10
Incaricati	46
Liberi docenti	20
Assistenti	46
Assistenti di ruolo	38
Assistenti incaricati	7
Assistenti straordinari	1
Assistenti volontari	60

Fonte: Istituto Universitario di economia e commercio e di lingue e letterature straniere. Venezia. Annuario per l'anno accademico 1966/67.

Tab. 3 - *Organici dell'Università di Padova. Anno accademico 1966/67.*

Professori di ruolo:	141
Ordinari	117
Straordinari	24
Incarichi di insegnamento	404
Assistenti	609
Assistenti di ruolo	377
Assistenti incaricati	79
Assistenti incaricati supp.	22
Assistenti straordinari	131
Assistenti volontari	903

Fonte: Annuario dell'Università di Padova. Anno accademico 1966/67.



Altri progetti riguardanti la riforma dello stato giuridico dei docenti sono apparsi in edizioni ciclostilate e in estratti su alcuni quotidiani. Mentre andiamo in macchina apprendiamo che il Ministro della Pubblica Istruzione ha deciso di unificare i testi dei vari progetti in un unico disegno di legge sulla riforma universitaria che verrà discusso nei prossimi giorni in sede politica. Mentre ci auguriamo che il disegno di legge in discussione costituisca una proposta organica e definitiva sulla quale si possa svolgere nelle Università Italiane un serio dibattito critico, al di fuori di pretese sindacalistiche, corporativistiche e paternalistiche (paternalismo dello Stato che paga e vincola: vedi riconoscimento giuridico dei titoli di studio), ci sembra utile riportare alcune osservazioni sulle linee generali di uno dei progetti sopra menzionati, pervenuteci in Redazione. Ciò come rinnovato invito ai laureati di Ca' Foscari ad esprimere pareri sui progetti della riforma universitaria, in quanto riteniamo che essi abbiano interesse perché queste riforme vengano fatte con serietà ed al di fuori di rivendicazioni personali e di categorie. Così avviene per il governo delle tanto richiamate università inglesi di Oxford, Cambridge e americane (Princeton ed altre) dove i *fellows* rimangono in questo modo vicini alle loro scuole.

*Osservazioni riguardanti  
lo stato giuridico dei Professori  
Incaricati con Libera Docenza*

La sistemazione giuridica della «componente» universitaria dei *Professori Inc.*

con *Libera Docenza*, così com'è stata concepita dal progetto di legge Sullo (composto di n. 20 articoli e di una Relazione preliminare) è discriminante, contraddittoria e fortemente lesiva dei diritti acquisiti dai singoli nei concorsi nazionali finora operanti.

L'articolo 17 — punti c) e d) — del progetto in questione prevede il passaggio nei ruoli organici, come Professori ordinari, dei Professori Inc. esterni con L.D. che abbiano all'attivo 9 anni di servizio, e nella sesta classe di stipendio (con possibilità quasi immediata di chiamata ad ordinario) degli Incaricati con 4 anni di servizio continuativo. Tutti gli altri Incaricati con meno di 4 anni di servizio, vengono *respinti in blocco*, senza possibilità di recupero (infatti, l'offerta sostitutiva di Professore a «contratto» per un anno (!) non vale per gli insegnamenti fondamentali), a meno che essi non vogliano *riprendere dall'inizio la carriera universitaria come Professori Assistenti* (previo esame!) (art. 18, comma 4).

Ma, in questo caso, verrebbe a prodursi una situazione assurda e inconcepibile. Ad esempio, un *Professore Incaricato* (con L.D.) di insegnamento fondamentale verrebbe, dopo il superamento del suddetto esame, ad esercitare le funzioni di *assistente* dell'attuale suo *assistente ordinario* che, nel frattempo, avrebbe assunto il ruolo di *Professore ordinario* della materia.

Non è chi non veda l'abnormità della situazione. Ma, soprattutto, ciò contrasterebbe con gli stessi principi fondamentali cui la legge intende attenersi, e precisamente:





1) *la discriminazione* effettuata all'interno della categoria dei Professori Incaricati è basata unicamente sul rapporto tempo-anzianità, senza tener conto alcuno dei meriti e dei valori individuali. Si rigetta, in tal modo, uno degli elementi basilari di tutta la riforma universitaria, quello cioè della produzione scientifica quale strumento determinante dell'assunzione nei ruoli organici. Non si comprende, al postutto, perché una parte dei Professori debba essere accolta e un'altra parte respinta, senza alcuna giustificazione e senza offrire — e questo è sommaramente grave — una valida alternativa alla parte respinta (ad es., attraverso lo inserimento nei ruoli dei meritevoli, mediante concorsi nazionali);

2) Lo svuotamento e successivo *annullamento* del titolo di Libera Docenza, che si verrebbe ad attuare con siffatto procedimento, significherebbe un atto estremamente grave di ingiustizia nei confronti di alcuni cittadini e dei loro diritti: in altre parole, il governo, e per esso il ministro dell'istruzione, dopo aver concesso ad un cittadino *con un primo decreto l'abilitazione all'insegnamento universitario*, toglierebbe al medesimo il diritto conquistato *con un secondo decreto*, richiedendo una seconda prova a carattere nazionale, per il conseguimento *dell'abilitazione all'insegnamento autonomo*.

Queste sole osservazioni bastano a fornire la convinzione della necessità di rivedere e correggere la parte riguardante la sistemazione giuridica dei Professori Incaricati, inserendo nel progetto *un trattamento equalitario* della categoria,

che abbia in rispetto non solo le condizioni temporali d'impiego dei singoli docenti, ma altresì il loro valore scientifico e culturale, espresso fondamentalmente da una valida attività di ricerca.

#### *Osservazioni sulla formazione dei docenti universitari*

Circola da qualche tempo in edizione ciclostilata un progetto di legge sullo stato giuridico dei docenti universitari, il cui spirito — al di là delle puntate «punitive», che si trovano soprattutto nella relazione, e che sono rivolte ai professori di ruolo — è chiaramente quello di fornire un largo corpo docente per una università «di massa» che sia sempre più ispirata al criterio della preparazione professionale con metodo attivo. La scelta che vi sia un titolare di materia per gruppi di non più di cento studenti conferma questa valutazione.

Il problema centrale è quindi quello della formazione dei docenti: il primo gradino dovrà essere il conseguimento del dottorato di ricerca; ma, né questo progetto di legge, né quello precedente dedicato alla riforma delle strutture, si preoccupano di indicare come tale titolo potrà essere conseguito. Sappiamo che il dottorato di ricerca verrà conferito dal dipartimento; ma non sappiamo né il titolo (probabilmente sarà necessaria una tesi scientificamente seria) né il metodo (sarà probabilmente quello dei gruppi di studio e della supervisione, per cui ciascun allievo dovrebbe essere assegnato alla guida di un docente). E' evidente però che la funzione di preoccuparsi in modo particolare dei corsi di dottorato



spetterà più ad alcuni professori che ad altri: sarà quindi il caso di discutere se prevedere una speciale abilitazione per questa funzione che non si traduca in privilegi finanziari né di altro genere. Il discorso non è tuttavia facile se si pensa che, per ciascun dipartimento, gli allievi dei corsi di dottorato non dovrebbero essere più di una decina all'anno.

Una volta conseguito il dottorato è previsto un concorso nazionale per diventare professore-assistente; qui vi sono due problemi, il primo quello di garantire, attraverso un sistema di borse, che un dottore di ricerca il quale non abbia vinto il concorso di professore-assistente possa rimanere un certo tempo all'università in attesa di ripeterlo; il secondo problema è di evitare che il sistema dei concorsi impedisca a giovani dottori di ricerca preparati nell'ambito di un dipartimento, di esercitare la funzione di assistente in quel dipartimento perché il vincitore del concorso è un laureato di un'altra sede.

La libera docenza è sostituita da un esame di abilitazione all'insegnamento: la differenza è che, mentre la libera docenza conferiva un titolo anche a livello professionale, l'abilitazione all'insegnamento conferisce solo un titolo didattico, tanto è vero che una facoltà (ed in ogni caso la facoltà presso cui il professore-assistente presta servizio, entro due anni) *deve* conferire all'abilitato la titolarità di una materia anche affine.

La sostituzione del concorso per la titolarità della cattedra con un esame apertone naturalmente il problema di armonizzare le abilitazioni con un certo pre-

vedibile sviluppo dei posti di ruolo; d'altra parte per evitare che le facoltà si trovino a dover assorbire docenti che non ritengono utilizzabili è opportuno che il loro parere valga in una certa misura nel conferimento dell'abilitazione.

Un problema sempre spinoso in queste riforme è quello delle «sanatorie»: se fosse istituita una abilitazione alla direzione dei corsi di dottorato di ricerca, i professori straordinari e ordinari attuali dovrebbero risultare automaticamente abilitati. Per le sanatorie riguardanti gli altri tipi di docenti è anzitutto necessario fare una precisazione: tutti i posti previsti per il prossimo biennio come posti di straordinario ed aggregato dovrebbero — secondo il progetto — essere banditi per il grado di professore assistente della classe più bassa di stipendio; i fabbisogni di ruolo di diverso tipo verrebbero soddisfatti con la collocazione in ruolo del personale già esistente secondo il criterio che nessuno finisca in una classe di stipendio inferiore a quella in cui era prima. Il numero di docenti che dovrebbe essere compreso in una sanatoria di questo tipo è evidentemente molto alto: praticamente i titolari delle cattedre per i prossimi due anni dovrebbero essere, oltre agli ordinari e straordinari attuali, gli attuali professori aggregati ed incaricati. Questo anche perché la classe di stipendio immediatamente inferiore e quella di un abilitato all'insegnamento, corrisponderebbe all'attuale classe di un assistente ordinario con due anni di anzianità.

L'incentivo finanziario gioca infatti moltissimo nell'attuale progetto: se ad esem-



pio, un professore-assistente si presenta all'esame di abilitazione e non lo supera, rimane nella classe di stipendio precedente. Lo stesso accade nei controlli quadriennali previsti per gli ordinari.

Mentre non si può disconoscere l'importanza di una scelta di questo tipo che vorrebbe evitare il formarsi di una specie di burocrazia della didattica e della ricerca che procede solo per scatti di anzianità, tuttavia risulta difficile convincersi che il modo migliore per applicare questo nuovo meccanismo sia il *bloccarlo di fatto* per i primi due anni della riforma.

La Facoltà di Economia e Commercio di Ca' Foscari come è apparso nel Bollettino n. 1 del 1968 è stata tra le prime in Italia ad impostare in via sperimentale un nuovo piano degli studi. Anche altre Facoltà di Economia e Commercio vanno elaborando nuovi programmi. Ci sembra utile presentare le modifiche, attuate sempre in via sperimentale, per l'anno accademico 1968-69, dalla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Roma che a grandi linee seguono il tipo di riforma già attuato dalla nostra Facoltà.

Nell'anno accademico 1968-69, verrà attuata, in via sperimentale, una suddivisione in *tre indirizzi* degli studi della Facoltà stessa.

Con la modifica sperimentale del piano degli studi, la Facoltà intende raggiungere, nei limiti delle vigenti disposizioni di legge, due scopi fondamentali: 1) l'alleggerimento del corso quadriennale, ri-

tenuto piuttosto pesante e eterogeneo; 2) la suddivisione del corso degli studi in tre indirizzi che corrispondono, grosso modo, alle aspirazioni degli studenti, alle esigenze della vita economica contemporanea e agli attuali orientamenti scientifici.

Il mutamento non modifica il numero degli esami da sostenere e il tipo di laurea rilasciato, *che continuerà ad essere unicamente quello in Economia e Commercio*. Ma gli studenti otterranno una dichiarazione del Preside attestante l'indirizzo seguito.

L'esperimento fa quindi affidamento sull'interesse sostanziale degli studenti di conseguire una maggiore efficacia e un livello più adeguato di specializzazione negli insegnamenti che caratterizzano ciascuno degli indirizzi. A questo intento di specializzazione, che verrà perseguito anche con un congruo sviluppo di seminari ed esercitazioni, rispondono anche il raggruppamento degli insegnamenti, lo snellimento previsto di alcuni programmi e la possibilità di concordare speciali varianti al piano di studi prescelto.

Per consentire che la scelta dell'indirizzo avvenga meditatamente, essa dovrà essere compiuta dopo che i giovani abbiano superato cinque esami previsti per il primo anno. *Nessun problema immediato si pone quindi agli iscritti al primo corso*, mentre gli iscritti ai corsi successivi potranno essere agevolati nella loro decisione, oltre che dalla attenta lettura delle indicazioni che seguono, anche dai chiarimenti che potranno ottenere rivolgendosi al previsto «Comitato per l'orientamento».



1. - Gli studi della Facoltà sono suddivisi nei tre seguenti indirizzi:

- 1) indirizzo economico-generale;
- 2) indirizzo economico-aziendale;
- 3) indirizzo economico-amministrativo.

L'indirizzo economico-generale e l'indirizzo economico-aziendale hanno scopi teorico-pratici: sono predisposti per i giovani che si vogliono dedicare alla ricerca, all'insegnamento delle materie economiche e aziendali, all'attività professionale quali economisti e a talune carriere nelle amministrazioni pubbliche e nelle aziende. L'indirizzo economico-amministrativo ha prevalentemente scopi applicativi di preparazione alla professione di Dottore Commercialista e a talune altre carriere nelle amministrazioni pubbliche e nelle aziende.

Il corso quadriennale di studi si compone di un primo anno dedicato alle materie comuni a tutti gli indirizzi. Il triennio successivo sarà differenziato ed è dedicato agli insegnamenti caratteristici per ciascuno indirizzo.

2. - Nel presente ordinamento di studi, le discipline vengono distinte in materie del gruppo A, comuni a tutti gli indirizzi e in materie B e C specifiche per ciascun indirizzo.

Il gruppo delle materie specifiche per ciascun indirizzo è distinto in materie del gruppo B a programma *normale* e materie del gruppo C a programma *selettivo*, cioè a programma alleggerito rispetto al programma normale.

3. - Lo studente dovrà sostenere gli esami.

A) nelle cinque materie il cui insegnamento viene impartito nel primo anno, anteriormente cioè alla scelta degli indirizzi e con programma *comune* per tutti gli studenti;

B) nelle materie caratteristiche di ciascun indirizzo, con programma normale nel senso specificato nel paragrafo 2;

C) nelle altre materie fondamentali, con programma *selettivo*, nel senso specificato nel paragrafo 2;

D) in almeno *due* delle materie oggi denominate «complementari» e con programma unico negli indirizzi in cui figurano. Al fine di caratterizzare ulteriormente l'indirizzo prescelto, lo studente potrà ovviamente sostenere esami delle materie di quest'ultimo gruppo in numero superiore a quello prescelto di due. Gli insegnamenti di «diritto commerciale» e di «geografia economica» comportano un unico esame alla fine del corso biennale.

Tutti gli studenti dovranno inoltre sostenere due esami di lingue alla fine del corso triennale, uno dei quali con programma di studi a livello approfondito e l'altro a livello alleggerito.

4. - Ai fini di una scelta più ponderata, si consiglia lo studente di esercitare l'opzione su uno dei tre indirizzi dopo aver superato i cinque esami previsti per il primo anno.

Gli studenti hanno facoltà di non optare per alcuno dei tre indirizzi, nel qual caso seguiranno il programma normale per tutte le materie.

*Lo studente è tenuto a comunicare la scelta dell'indirizzo alla segreteria della*

*Facoltà che apporrà sul libretto l'indirizzo scelto.*

E' costituito presso la Facoltà di Economia un «Comitato per l'orientamento». Tale Comitato è nominato dal Preside su proposta del Consiglio di Facoltà ed composto di non meno di cinque persone scelte fra:

a) professori fuori ruolo; b) professori di ruolo; c) liberi docenti; d) assistenti ordinari. I componenti per l'anno accademico 1968-69 saranno indicati con avviso a parte.

Ogni studente potrà rivolgersi ai membri del Comitato per l'orientamento per discutere la scelta dell'indirizzo.

Lo studente può richiedere al Comitato per l'orientamento il passaggio da un indirizzo ad un altro. Tale richiesta è co-

munque condizionata al superamento di apposite prove integrative.

Lo studente che intende approfondire alcune particolari discipline può presentare al Comitato per l'orientamento la richiesta di alcune varianti al piano degli studi dell'indirizzo prescelto. In tal caso lo studente illustrerà in una domanda a parte i motivi sui quali fonda la sua richiesta.

Le suddette disposizioni si applicano anche agli studenti già iscritti, i quali, per completare gli studi, debbano ancora sostenere almeno 6 esami.

Il professore ufficiale di ciascun insegnamento è tenuto ad indicare entro il 10 novembre il contenuto del programma normale e del programma selettivo.



## Sull'utilizzo degli elaboratori elettronici e su alcune iniziative della scuola italiana per la formazione di ricercatori, analisti, programmatori

### 1. Alcuni dati sull'impiego dei mezzi elettronici di elaborazione

Si stima che nel mondo siano oggi installati e funzionanti circa 60 mila calcolatori elettronici, dei quali 40 mila nei soli Stati Uniti d'America.

Come viene utilizzato questo immenso patrimonio di macchine tanto prestigiose?

Dati esatti in proposito non sono disponibili. Comunque sembra abbastanza attendibile una stima che indica per l'impiego dei calcolatori elettronici (negli Stati Uniti) la seguente distribuzione

Finanza e Contabilità	47
Produzione	16
Distribuzione	11
Studi di mercato e pubblicità	12
Ricerche e sviluppo	8
Previsioni	6
—	100

formulata in uno studio pubblicato dalla *Harvard Business Review*. Per quanto riguarda il tipo di utenti, una relazione presentata dal Prof. L. Dadda al Convegno promosso dall'Accademia Nazionale dei Lincei nell'ottobre 1967 sul tema *Automazione elettronica e le sue implicazioni scientifiche, tecniche, sociali*, indica per l'Europa, e in particolare per l'Italia, la seguente distribuzione

Università e Istituzioni		
Scientifiche	11,8	8,8
Enti pubblici	15,7	18,8
Assicurazioni	8,5	5,0
Banche	10,7	17,6
Centri servizi	9,9	5,8
Imprese industriali e commerciali	43,4	44,0
	100,0	100,0

formulata in base a dati ricavati dal rapporto *Computers in Europa 1966* di W. K. de Bruijn del *Netherlands Automatic Information Processing Research Institute*.

Si tratta di notizie di indubbio interesse. Tuttavia sono insufficienti, a mio avviso, per dare una soddisfacente risposta alla domanda posta all'inizio. Non resta allora che formulare dei giudizi soggettivi sull'utilizzo degli elaboratori elettronici.

### 2. Sfruttamento parziale e non sempre razionale delle risorse dell'elaborazione elettronica

A venticinque anni dalla loro comparsa, dobbiamo purtroppo riconoscere, a mio giudizio, che, prescindendo dalle Università e Istituzioni scientifiche, ove la natura del lavoro precipuo (alludo all'attività di ricerca pura ed applicata) ha favorito lo sfruttamento di quanto di meglio si può ottenere (appunto, limitatamente alla ricerca) dalla disponibilità dei mezzi di calcolo automatico veloce, la maggior parte degli altri utenti sfrut-



ta solo parzialmente (e non sempre nel modo migliore) le grandi risorse che offrono le moderne apparecchiature elettroniche per l'elaborazione automatica. E ciò non perché tali utenti ignorino che le macchine possono virtualmente dare prestazioni meravigliose e ben più qualificate di quelle per le quali essi le usano. Anzi, a forza di sentir chiamare cervelli (sia pur, elettronici) delle macchine che (pur essendo abilissime nel ricevere, conservare, elaborare e restituire informazioni in base ad un piano prestabilito di istruzioni) cervelli non sono (perché non hanno alcuna autonomia di pensiero, e altro pregio non hanno se non quello di eseguire con rapidità sbalorditiva, anche su enormi masse di dati, delle istruzioni studiate e accuratamente preparate dalla mente di persone responsabili, svolgendo, come è stato detto, il ruolo del *più veloce dei segretari e, nello stesso tempo, del più stupido dei segretari*, molti di detti utenti sono convinti che le possibilità, se non illimitate, sono certamente superiori a quelle effettive.

### 3. Cause del sottoutilizzo delle apparecchiature elettroniche di elaborazione

Fuori dei citati ambienti scientifici lo sfruttamento ancora parziale (e non sempre razionalmente ottimo) delle risorse degli elaboratori elettronici è imputabile, a mio giudizio, al fatto che si è introdotto il nuovo mezzo tanto potente in un sistema organizzato e strutturato secondo vecchi schemi che potevano essere ottimi in relazione alle modeste capacità elaborative dei mezzi tradizionali, ma non certo adeguati alla ingigantita capa-

cià elaborativa delle moderne apparecchiature elettroniche. E' naturale che il nuovo mezzo in una struttura vecchia è necessariamente costretto ad adattarsi al vecchiume che trova. In senso figurato, è come usare una potente moderna autovettura (come, per esempio, una Ferrari) in un vecchio sistema di strade tortuose e non asfaltate (polverose d'estate e fangose d'inverno) le quali erano pur adatte ai vecchi mezzi di trasporto trainati da animali. E' evidente che in un tal sistema l'autovettura sarebbe sottoutilizzata e che troverebbe nella carrozza un concorrente ancora valido, soprattutto poi quando si commettesse l'ulteriore errore di trasformare in autista della potente automobile il vecchio cocchiere della carrozza. Ed è altrettanto evidente che i responsabili della decisione, spesso impossibilitati a giudicare l'ambiente in cui operano (perché le strutture dell'ambiente stesso, avendo condizionato per tanto tempo ogni loro attività, possono aver determinato in loro un certo modo di pensare non più libero dalle pastoie dell'abitudine), e spesso anche infastiditi (nella ridda dei loro impegni) dalle lagne degli imprenditori autisti nostalgici della carrozza, possono cedere talvolta alla tentazione di credere che la carrozza possa davvero essere un valido mezzo che è inutile sostituire con l'automobile.

### 4. Utilizzo a livello tattico e utilizzo a livello strategico

E' questa una realtà abbastanza frequente, addirittura su scala mondiale. Se provate a chiedere, per esempio, al direttore generale di una banca dotata di un ela-



boratore elettronico (non è difficile trovarlo; abbiamo visto che in Italia il 17,6 per cento dei calcolatori installati sono presso banche) quali vantaggi egli abbia ottenuto dalla presenza dell'elaboratore nello svolgimento della sua personale attività direzionale, vi sentirete rispondere (quasi sicuramente) che egli non ha avuto nessun personale vantaggio. Infatti, salvo rarissimi casi, il potente mezzo di elaborazione elettronica, viene utilizzato per lo svolgimento veloce di lavori routinizzati ripetitivi (conti correnti, conti corrispondenti, depositi a risparmio, portafoglio di sconto, servizio esattoriale, stipendi e così via) i quali, sia pur più lentamente, venivano svolti anche prima con mezzi tradizionali o, addirittura a mano. Evidentemente il vantaggio di un tale uso (che io chiamo *tattico*) del calcolatore è sensibile solo a livello esecutivo impiegatizio e non a livello direzionale.

Se invece quella macchina venisse istruita nello svolgimento di un programma che traduce la risoluzione dei problemi di un conveniente modello matematico finalizzato a suggerire al direttore generale della banca quale dovrebbe essere, per esempio, la distribuzione ottima degli impieghi (investimenti) fra le varie classi di una partizione dei clienti (condizionata dai vincoli imposti dalla particolare clientela della banca, dalla zona ove essa opera, dallo sviluppo a breve termine della zona stessa, dai profitti, perdite e rischi delle varie operazioni passate e così via). Allora, a prescindere dal fatto che la complessità dell'elaborazione da eseguire su una grande massa

di dati non potrebbe in alcun modo essere dominata con mezzi tradizionali e tanto meno a mano, la macchina verrebbe utilizzata anche a fini *strategici*, perché si otterrebbero delle informazioni indubbiamente preziose per le scelte che impegnano la politica generale della banca.

##### 5. *Ripartizione dei compiti nell'utilizzo a livello strategico*

E' naturale, però, che un simile utilizzo presuppone un lavoro da parte di una ristretta équipe di studiosi ed analisti di sistemi (a livello di *ricercatori*) i quali, collaborando con gli esperti della banca, producono in formule il problema della ottimizzazione della distribuzione degli impieghi, escogitano un algoritmo risolutivo del modello matematico così costruito, e illustrano il procedimento trovato ad *analisti di problemi e programmi* (che sono spesso a livello di tecnici laureati). Questi a loro volta scompongono il complesso processo di risoluzione del problema in una sequenza di processi risolutivi di problemi più semplici accessibili ai *programmatori di macchine elettroniche* (quasi sempre, a livello di tecnici diplomati) i quali svolgono poi il compito di tradurre le istruzioni in uno dei linguaggi simbolici comprensibile alla macchina. Finalmente il programma, tradotto in linguaggio simbolico, viene consegnato all'*operatore su macchine elettroniche* (che è pure a livello di tecnico diplomato) per l'immissione nella macchina.

Intenzionalmente ho descritto un esempio (a dire il vero, un po' ricercato) di



utilizzo *strategico* di un elaboratore elettronico. Vi si intuisce in maniera esplicita i compiti degli esperti a vari livelli (analisti di sistemi e ricercatori, analisti di problemi e programmi, programmatori di macchine elettroniche, operatori su macchine elettroniche) e, implicitamente l'opportunità di una ristrutturazione del sistema. Infatti, il gruppo di studiosi (a livello di *ricercatori*) non può certo essere un organo stabile alle dipendenze della banca. E' un organo esterno, cui affidare lo studio di nuovi problemi intesi a dare informazioni sulle strategie politiche con le quali operare nel sistema, e da consultare poi di tanto in tanto per una verifica della validità della impostazione questa potendo esigere ritocchi e affinamenti dovuti, per esempio, alle mutate abitudini nel comportamento degli operatori. Gli studiosi del gruppo possono non saper nulla di banca. Sono ricercatori, *professionisti dell'analisi dei sistemi, della impostazione matematica dei problemi e della ricerca di procedimenti risolutivi*. Essi debbono avere la possibilità di dialogare con le varie persone che sono responsabilmente impegnate negli affari della banca (il discorso, naturalmente, vale per qualsiasi altro sistema), e, possibilmente, trovare nella banca un efficiente ufficio studi organizzazione e metodi (alle dirette esclusive dipendenze della direzione generale e non di un direttore di settore) guidato da una persona qualificata (a livello di *analista di sistemi*, direttamente responsabili anche del Centro di elaborazione automatica) con il quale discutere da un

punto di vista tecnico l'impostazione dei problemi.

#### 6. *Anche l'utilizzo a livello tattico richiede un attento studio preliminare*

Se in un sistema si introduce il calcolatore prima di aver studiato e risolto siffatti problemi strategici (non dominabili con mezzi tradizionali) è evidente che le risorse della macchina verranno sottoutilizzate perché impiegate solamente per quei problemi d'ufficio (che abbiamo chiamato tattici) per i quali la soluzione in qualche modo era già nota e per i quali può non essere di assoluta necessità il mezzo elettronico.

Ma anche questo utilizzo parziale può non essere ottimo. Vi sono infatti procedure indubbiamente ottime per i mezzi tradizionali che si rivelano invece pessime per i mezzi elettronici. Un esempio ci viene offerto dalle scritture in partita doppia. Il modo tradizionale di registrazione è facilmente dominabile anche (ma direi, soprattutto) a mano. Ogni operazione viene registrata due volte: una a debito e una a credito. E' facile l'omissione di una delle due scritture. Si ricorre, per ovviarvi, a frequenti controlli ispirati al criterio che la somma degli addebiti deve essere uguale a quella degli accrediti (il criterio fornendo solo una condizione *necessaria*, ma non certo sufficiente a rilevare tutti gli eventuali errori). La meccanizzazione su mezzi elettronici di questa procedura, proprio per l'abbondanza dei controlli (del resto non sicuri), implica una tale penalità di tempo, (e quindi di denaro, dato l'elevato



costo di esercizio dei calcolatori) da non essere consigliabile.

Analizzando però con atteggiamento critico la procedura, si scopre che il fatto importante nella partita doppia non è certo quello di *scrivere* per due volte la stessa operazione, bensì quello (ben diverso!) di *classificare* per due volte (una a debito e una a credito) una stessa operazione. E' questo *l'essenziale* che è mascherato nella procedura. Ma questo *essenziale* può essere allora rispettato con una procedura differente, molto familiare al matematico e facilmente dominabile dai mezzi elettronici. Basta scrivere i valori in una matrice nella quale si convenga, per esempio, di riportare su una stessa riga i crediti di un conto rispetto agli altri conti (di guisa che su una stessa colonna compaiono allora i debiti di un conto nei confronti di tutti gli altri). Così, se nell'incrocio della terza riga con la quinta colonna è scritto il numero 80, pensando questo numero classificato fra le righe, esso mostra un credito del conto rappresentato dalla terza riga nei confronti del conto rappresentato dalla quinta colonna; pensando invece lo stesso numero classificato fra le colonne, esso mostra un debito del conto rappresentato dalla terza riga. La doppia classificazione (che è *l'essenza* della partita doppia) è rispettata, la scrittura è unica, gli errori dianzi lamentati non si possono verificare e i frequenti controlli basati sull'uguaglianza delle due citate somme vengono perciò eliminati.

L'esempio riportato mostra chiaramente che può essere inopportuno trasferire su mezzi elettronici le istesse identiche pro-

cedure dei mezzi tradizionali anche quando si tratta di lavori modesti che risolvono i problemi d'ufficio e quindi a livello tattico. Tornando alla metafora iniziale è il caso di ripetere che non si può utilizzare pienamente una potente moderna automobile se prima non si sono rettificata, allargata e asfaltate le vecchie strade (per i problemi tattici), e subito dopo non si sono costruite le ampie autostrade come vie di grande comunicazione (per i problemi strategici).

#### 7. *La cibernetica come studio dell'organizzazione di un sistema*

Quand'anche si sia provveduto ad una revisione critica delle procedure per la automazione dei servizi a livello tattico, e poi alla costruzione di modelli matematici per la risoluzione automatica di problemi strategici, l'introduzione in un sistema di un mezzo elettronico provoca in ogni caso una specie di *trauma*, che comincia con un periodo transitorio di sperimentazione e finisce dopo due od anche tre anni quando il sistema potrà finalmente entrare in *condizioni di regime*. E' intuibile il caos e la sfiducia che provoca un mezzo elettronico in un sistema quando la sua adozione non è stata preceduta da una attenta accurata analisi del sistema stesso. Finora una tale analisi è stata svolta quasi esclusivamente dagli esperti delle Case fornitrici del mezzo. Bisogna dare atto alle Case d'essersi prodigate in questo campo anche di più di quanto non fosse di loro spettanza. Esse hanno il grande merito di aver indicato su casi concreti le grandi direttrici (interessanti anche dal punto



di vista della pura dottrina) da seguire in questo nuovo tipo di studi inteso a scoprire la più adatta strutturazione ed organizzazione di un sistema in vista delle possibilità del mezzo di elaborazione automatica da introdurvi. Alla cibernetica intesa in senso stretto come studio dell'informazione (quantificata numericamente) e applicabile soprattutto ai meccanismi di controreazione (tipo il regolatore centrifugo di Watt) per abilitarli ad impartire automaticamente ordini alle macchine, si è aggiunta, con gli studi in discorso, una nuova cibernetica, nel senso più ampio di studio della organizzazione di un sistema per abilitare le macchine elettroniche a guidare, controllare e correggere automaticamente il sistema stesso.

#### 8. *L'esplosione della domanda di elaboratori elettronici e la carenza di personale qualificato*

Con tanta scienza, come si sono potuti verificare allora i guai lamentati fin dall'inizio del nostro discorso? La causa è da ricercarsi nell'esplosione della domanda di calcolatori elettronici da parte dei vari sistemi. In Italia si è già sull'ordine delle 1500 installazioni. In così pochi anni (venticinque appena dalla costruzione del primo calcolatore) l'industria dei calcolatori elettronici è diventata la terza del mondo, dopo quella delle automobili e della produzione di energia. Si è diffusa l'opinione (a causa, soprattutto, delle continue sbalorditive conquiste della scienza dovute in gran parte al calcolo elettronico) che il calcolatore elettronico potesse risolvere miracolosamente tutti

i più intricati problemi, liberando l'uomo non solo dalla noia del lavoro ripetitivo, ma anche dalla impegnativa fatica del lavoro mentale. E così la domanda è esplosa. Alla naturale viva soddisfazione delle Case, si è aggiunta ben presto una loro grande preoccupazione per la carenza di personale qualificato. Evidentemente si fa prima a costruire il mezzo che a preparare gli uomini che lo governano. Il fiume si è in grossato troppo presto. Gli argini erano ancora quelli di un rigagnolo o poco più e perciò sono stati travolti dall'ondata. In questa euforica propagazione del mezzo, si è ridotto (se non eliminato) il tempo da dedicare al preliminare studio cibernetico del sistema. Si è pure accorciato in maniera incredibile il tempo per la preparazione di base del personale, ripiegando su una preparazione affrettata, a livello informativo, limitata ad alcune nozioni pratiche per un immediato utilizzo del mezzo. E per di più, anche per eliminare eventuali resistenze e diffidenze all'interno del sistema, si accettò di dar credito all'illusione che è possibile trasformare in moderni piloti i vecchi cocchieri. Le conseguenze non potevano che essere quelle cui abbiamo accennato.

#### 9. *Il tipo di utilizzo degli elaboratori elettronici come indice di progresso*

Anche se non sono disponibili dati in proposito, mi sembra proprio di poter affermare che esclusi gli ambienti scientifici (ove il calcolo elettronico è sfruttato, nell'ambito della ricerca, al limite delle sue attuali possibilità; lo dimostrano infatti le continue clamorose conqui-



ste della scienza che, a quel calcolo, soprattutto, debbono la loro riuscita), gli altri sistemi, tipo aziende pubbliche e private, che utilizzano l'elaborazione elettronica, salvo rare eccezioni, non sfruttano tutte le effettive risorse delle apparecchiature elettroniche in loro dotazione, anche quando saturano il tempo di utilizzo delle stesse. Non ha molto senso perciò assumere il numero delle installazioni di centri elettronici (o meglio, per esigenze di omogeneità, il capitale investito in quelle installazioni) per misurare lo stato di progresso di un paese. L'indice sarebbe davvero significativo se il capitale investito per ogni installazione venisse pesato in base al tipo di utilizzo.

#### 10. *Gruppi universitari di ricerca e la formazione di ricercatori e specialisti dell'analisi*

A questo punto viene naturale chiedersi cosa si sta facendo per ovviare gli inconvenienti lamentati. Limitiamo il discorso al nostro paese. Non v'è dubbio che il problema è stato avvertito da tempo. Si spiega così infatti l'accoglimento da parte del C.N.R. di alcune richieste intese a costituire, presso Istituti Universitari, dei gruppi di ricerca matematica, composti da studiosi di diversa formazione scientifica, aventi il compito di studiare, divulgare e formulare modelli matematici nella ricerca operativa. Questa nuova disciplina che si affianca e si integra con la teoria delle decisioni e la cibernetica (intesa nella più ampia accezione dianzi accennata) studia i problemi di ottimizzazione che si pongono nei vari si-

stemi con lo scopo precipuo di fornire indicazioni sulla scelta delle politiche operative da seguire. Gli argomenti trattati (come, per esempio, il controllo della produzione e delle giacenze anche in condizioni di incertezza, la gestione di un magazzino con più articoli, i percorsi ottimali nella distribuzione dei prodotti a più punti di vendita, la scelta degli investimenti fra più processi a reddito aleatorio, la gestione del personale e dei produttori di vendite integrate nella contabilità industriale, la ripartizione degli aiuti statali alle regioni, e simili) mostrano il vasto campo di interesse degli studi. Alcuni grossi complessi industriali da tempo organizzano vari seminari ove, oltre a discutere l'esito dei problemi che sono già stati trattati da parte del gruppo industriale, vengono pure illustrati gli studi compiuti da alcuni gruppi universitari di ricerca, in modo da porgere motivi di meditazione e idee presso quel loro personale che è impegnato a collaborare nella impostazione e risoluzione dei particolari problemi del gruppo industriale.

Il lavoro nell'ambito dei gruppi universitari di ricerca tende anche a favorire la formazione di quelle persone (a livello di ricercatori ed analisti dei sistemi) che, come abbiamo già visto, sono i primi attori nello studio dei problemi strategici e nella indispensabile analisi critica delle procedure risolutive dei problemi tattici.

#### 11. *Il teleprocessing e la partizione del tempo*

E' naturale che queste persone di alta



qualificazione non possono non conoscere le possibilità dei mezzi elettronici e così pure non possono non avere la disponibilità degli stessi. I mezzi di calcolo condizionano enormemente i loro problemi. I nuovi procedimenti risolutivi debbono essere provati e riprovati prima di essere proposti come ammissibili. E poiché si tratta di problemi in cui è spesso pauroso l'enorme numero di variabili e di dati, e altrettanto spesso sono enormemente pesanti e complicate le elaborazioni da eseguire per ottenere la loro soluzione, è pure naturale che quel personale (come del resto anche quello che si occupa di calcolo essenzialmente specifico) debba avere accessibilità a grosse unità elettroniche, versatili, veloci e tali da presentare i presupposti per poter essere corredate di una ricchissima dote (software) che, inizialmente, è necessariamente modesta. Sono macchine il cui costo si misura a miliardi. In compenso, però, hanno il grande pregio di consentire l'accesso remoto e simultaneo di più utenti (teleprocessing).

Operano col criterio della partizione del tempo (time sharing), ossia suddividono il tempo in brevissimi intervalli (di diversa conveniente lunghezza a seconda della difficoltà dei programmi che vengono richiesti) in ognuno dei quali si dedicano ad elaborare un solo programma. L'ampiezza di tali intervalli è talmente breve e la velocità di elaborazione è talmente elevata che ogni utente remoto ha l'impressione di essere l'unico che sta operando sulla macchina, e quindi che la macchina sia tutta a sua disposizione. Una immagine approssimata di

questo comportamento della macchina è offerta dal modo con cui opera un campionissimo del gioco degli scacchi quando gioca più partite con i giocatori più lenti di lui. Di volta in volta egli ripartisce il suo tempo in modo da potersi dedicare ai vari giocatori per un tempo che gli consente di studiare la mossa più efficiente per il buon andamento delle varie partite. Se i giocatori non sono comunicanti, ogni giocatore ritiene d'essere il solo che sta giocando una partita col campionissimo.

#### 12. *Consorzi Universitari per l'elaborazione elettronica. Centri studi e scuole per analisti di problemi e programmi*

Ebbene, sono appunto queste meravigliose possibilità delle grosse unità da calcolo che hanno suggerito la felice idea alle Università italiane di unirsi in Consorzi per disporre di una potente unità centrale consortile, accessibile (tramite piccoli calcolatori satelliti, collegati alla unità centrale con linee telefoniche privatizzate o, meglio ancora, con ponti radio) dalle singole Università del Consorzio. Il calcolatore satellite di una Università sarà poi collegato per telefono con piccoli terminali (a livello di telescrivente, o poco più) installati presso i vari istituti di ricerca, in modo che questi ultimi potendo comunicare con l'unità centrale si trovano a disporre singolarmente di un potente mezzo di elaborazione che altrimenti non potrebbero avere. A livello consortile si provvede pure di istituire un centro studi inteso ad eccipire, coordinare e divulgare il patrimonio di conoscenze acquisite dai vari utenti del Con-



sorzio in fatto di elaborazione automatica. Presso un tale centro dovrebbero organizzarsi periodici incontri di studiosi del calcolo elettronico, in modo che ognuno possa essere al corrente quanto prima dei risultati ottenuti e possa dibattere a viva voce le procedure seguite e le difficoltà incontrate.

Affiancata al centro studi dovrebbe poi sorgere una scuola che forma (e, soprattutto, aggiorna) gli analisti di problemi e programmi. Si tratta di quelle persone che compaiono al secondo posto nell'organigramma degli attori dello studio dei problemi strategici. La scuola dovrebbe essere frequentata da persone (possibilmente con cultura a livello universitario, anche se non laureate) le quali avendo magari seguito un corso sia pure a livello informativo sull'elaborazione automatica intendono diventare analisti di problemi e programmi e apprendere inoltre le principali cognizioni sull'analisi dei sistemi. Tali persone debbono quindi completare la loro cultura di base e specifica in modo da abilitarsi al dialogo coi ricercatori che li precedono nell'organigramma, alla comprensione dei procedimenti da questi escogitati, alla critica ed eventuale revisione, in collaborazione coi ricercatori, dei procedimenti stessi in relazione alle prestazioni dei mezzi elettronici disponibili. La loro capacità di analisi critica delle procedure risolutive deve perfezionarsi al punto da riuscire a decomporre le stesse in blocchi coordinati di procedure più semplici, accessibili alle persone che li seguono nella gerarchia delle mansioni, ma soprattutto dominabili successivamente

dalle macchine. La scuola quindi dovrebbe formare, aggiornare e perfezionare quelle persone che hanno o troveranno posto nei centri studi dei vari sistemi (quei centri che vanno collocati alle dirette dipendenze della direzione generale) e che, avendo anche cognizioni nella analisi dei sistemi, debbono svolgere il compito di anello di congiunzione fra il gruppo di ricercatori e specialisti dell'analisi (normalmente, esterno al sistema) e il complesso delle macchine e tecnici disponibili presso il sistema. Appunto perché queste persone possano conoscere direttamente le prestazioni delle macchine, presso la scuola verranno installati piccoli terminali coi quali potranno collegarsi alla grossa unità centrale per eseguirvi le loro esperienze. Il primo Consorzio inter-universitario strutturato con gli intendimenti ora descritti, è quello del Nord-Est Italia che sta per essere promosso dalle quattro università di Firenze, Bologna, Padova, Venezia. La sede dell'unità centrale è prevista a Bologna e quella del centro studi e della scuola a Venezia. Per questo scopo, la Cassa di Risparmio di Venezia si è gentilmente offerta di mettere a disposizione della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Ca' Foscari il monumentale palazzo Ca' Corner della Regina sul Canal Grande. Sarà questa la prima iniziativa per creare in Venezia la progettata «isola degli studi». E' sperabile che quanto prima si possano perfezionare tutti gli atti amministrativi onde passare alla fase esecutiva.



13. *Il nuovo corso di laurea in Scienze dell'informazione e l'opportunità di estendere a tutte le Facoltà l'insegnamento del trattamento automatico dell'informazione*

Sta per essere perfezionato l'iter amministrativo per l'istituzione, presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Pisa, di un corso di laurea in Scienze dell'informazione. Non v'è dubbio che si può ormai parlare di un corpo di discipline da chiamarsi collettivamente *Scienze dell'informazione*. Vi appartengono, per es., l'analisi numerica, il calcolo delle probabilità, la statistica, la ricerca operativa, la teoria delle decisioni, la cibernetica, il controllo dei processi, le tecniche di elaborazione, i linguaggi formali, la gestione aziendale, l'econometrica e simili. Il corso (di quattro anni) prevede un primo biennio con insegnamenti fondamentali obbligatori (apparentabili a quello del primo biennio di matematica e di ingegneria), e un secondo biennio con insegnamenti in parte fondamentali obbligatori e in parte complementari. Questi ultimi dovrebbero servire per la specializzazione in uno dei tre indirizzi: generale, applicativo e tecnico. I laureati in questi tre indirizzi dovrebbero svolgere il compito di anello di congiunzione fra i laureati tradizionali (rispettivamente, matematici, economisti, ingegneri) e le tecniche di elaborazione automatica. I primi laureati in Scienze dell'informazione (ammesso che il corso, come è previsto, abbia inizio nell'anno accademico 1969-70) si avranno nel luglio 1973. Poiché sembra ancora attendibile (per alcuni anni, almeno) la legge del raddop-

pio annuale della domanda di elaborazione elettronica, non v'è dubbio che tale tipo di laureati troverà sicura sistemazione presso i vari sistemi aziendali (pubblici e privati) oltre che nei centri di ricerca scientifica. E' mia opinione tuttavia che la politica di specializzazione che si sta eseguendo deve essere integrata da una politica di larga diffusione intesa ad istituire fra gli insegnamenti fondamentali obbligatori di tutte le facoltà universitarie il *trattamento automatico dell'informazione*. Se non si segue questa doppia politica di specializzazione e diffusione si continuerà nell'errore di creare specialisti che nei gruppi di studio e lavoro non sapranno che comportarsi come *orbi che si bastonano*.

E' necessario che i medici, i biologi, i chimici, i letterati, i linguisti, i futuri dirigenti di azienda e così via (per non parlare dei matematici, ingegneri, fisici) seguano un corso, sia pure a livello informativo, sul trattamento automatico dell'informazione. Solo così i vari studiosi, operatori, uomini politici, potranno essere sensibilizzati alle grandi risorse che l'elaborazione automatica può offrire per un rapido progresso e approfondimento della loro specializzazione o per lo svolgimento delle loro mansioni. Se non si approfitterà di tali corsi per fornire loro qualche esempio (specifico della loro specializzazione) in cui essi possano toccare con mano i vantaggi del ricorso all'elaborazione elettronica (operando personalmente ad un terminale allacciato ad una grossa unità), tutte queste illustri persone (non professionisti del calcolo automatico) resteranno sempre diffidenti



e incredule. Il loro dialogo con gli specialisti della elaborazione automatica (quelli, appunto, che giustamente si vogliono creare con la nuova laurea) resterà pressoché infruttuoso.

#### 14. *L'insegnamento del trattamento automatico della informazione presso gli istituti tecnici*

Nell'ottobre 1967 accennai in una mia relazione<sup>1</sup> all'utilità indiretta dei diagrammi di flusso. Si tratta di quella utilità implicata dalla meditazione approfondita e dall'esame critico che si richiedono per entrare nello spirito sostanziale del processo risolutivo di un problema, in modo da riuscire poi a disaggregare e segmentare il problema stesso in una sequenza di sottoproblemi più semplici (accessibili alla capacità intellettuale di chi vien dopo nella gerarchia dei compiti, ma) coordinati in modo da poter ricostruire l'unità iniziale e tutta la logica risolutiva. Chi è costretto ad una simile analisi finisce col dissipare ogni eventuale zona d'ombra del problema e col vedere tanto chiaramente nella logica dello svolgimento da scoprire talvolta che alcuni passaggi complicati e pesanti non sono essenziali e possono facilmente essere sostituiti con altri molto più semplici. L'elaborazione elettronica (che per ogni problema richiede appunto un susseguirsi di flow-charts con sottoproblemi sempre più semplici e dettagliati) ha segnato un'epoca non solo per la dimensione e qualità dei problemi dominabili automaticamente, ma anche (e son tentato di dire, soprattutto) per aver diffuso un metodo di analisi (è, appunto, il

metodo dei flow-charts, basato su una logica formale che non ammette equivoci) che costringe le persone a pensare intensamente e con impegno responsabile allo svolgimento dei problemi connessi con le loro attività. Vale la pena proporsi di ricorrere all'elaborazione elettronica (a prescindere dal fatto che poi vi si possa effettivamente ricorrere) proprio per guadagnare con l'analisi dei flow-charts quella buona parte di benefici, non mai sufficientemente apprezzata, e che, a mio avviso, è qualitativamente la migliore. Poiché la logica e la pratica dei flow-charts è accessibile ai giovani degli istituti medi superiori (soprattutto se fra gli elementi di matematica loro impartiti non si è trascurata qualche nozione sulla teoria degli insiemi) era saggio pensare di introdurne l'insegnamento, insieme con quello dei linguaggi simbolici, nelle scuole medie superiori.

Nell'anno scolastico 1967-68 l'insegnamento (sotto il nome di trattamento automatico dell'informazione) venne impartito, a titolo sperimentale, presso otto istituti tecnici statali, ad una parte di alunni iscritti alla classe terza, scelti secondo convenienti criteri di profitto o di dati attitudinali suggeriti da prove psicotecniche. Nel corrente anno scolastico si è estesa la rosa degli istituti tecnici ove è in atto l'esperimento. Indubbiamente è questa una delle più oculate ed attente iniziative per portare una ventata di rinnovamento nei nostri Istituti Tecnici. E' proprio a questo livello che si debbono formare i programmatori e gli operatori su macchine elettroniche, cioè quelle persone che nell'organigramma dei compiti



dianzi previsti per un utilizzo strategico dell'elaborazione elettronica sono stati collocati, rispettivamente, al terzo e quarto posto. Quel che si richiede da questi giovani, per un loro utile inserimento professionale, è infatti una grande familiarità e domestichezza coi flow-charts. Con facilità e disinvoltura debbono saper leggere e interpretare un flow di un qualsiasi complesso problema, anche se non sono in grado di cogliere (per la loro limitata cultura) la filosofia che ispira il problema stesso. Essi debbono capire il coordinamento che lega i vari blocchi del flow, debbono conoscere un procedimento risolutivo dei sottoproblemi che compaiono nei blocchi ed essere poi in grado di disaggregarlo ulteriormente e scriverne le istruzioni in un conveniente linguaggio simbolico. Questo, e non di più, si richiede da un giovane che si avvia alla professione di programmatore. E' naturale che la scelta del linguaggio simbolico è condizionata, oltre che dal tipo di problema, dalle dimensioni della memoria centrale disponibile nella macchina. E' noto che quanto più piccole sono dette dimensioni, tanto più povero è il linguaggio che la macchina può accettare e tanto più meschino è il software di cui la si può dotare. Istruire i giovani sulla programmazione di piccolissime macchine che non accettano ricchi linguaggi (come il Fortran, l'Algol, il Cobol) si commetterebbe lo stesso tipo di errore di una scuola interpreti che insegna ai propri allievi il linguaggio povero e talvolta rozzo delle persone sprovvedute, ignorando che i propri allievi dovranno poi svolgere la loro attività in ambienti

frequentati da persone dal linguaggio ricercato, ricco, raffinato. E' perfettamente inutile quindi mettere a disposizione di questi giovani dei piccolissimi calcolatori elettronici per le loro esercitazioni. A mio avviso, le esercitazioni dei giovani dovrebbero consistere nella compilazione di più programmi di uno stesso assegnato flow, ogni singolo programma essendo riferito alle strutture e prestazioni di diverse apparecchiature elettroniche delle quali va ipotizzata a priori la disponibilità. Nel dimensionare i programmi alle prestazioni di questi vari ipotetici centri di elaborazione, il giovane viene impegnato in certe scelte (come quella del linguaggio simbolico da usare, dell'utilizzo delle unità nastro, dei dischi e così via) con le quali egli ha il modo di dimostrare il suo estro creativo, la sua fantasia e la sua razionalità. Se poi lo si vuole accontentare nel dargli la possibilità di verificare se il suo programma gira (come suol dirsi nel gergo tecnico) o no, non si deve deluderlo offrendogli la disponibilità di una minuscola macchina che ha poche parole, niente nastri, niente dischi. E' questo il miglior modo per tarpare le ali al suo estro, fantasia e razionalità dianzi accennate. Convegno sulla opportunità di arrivare a far verificare ai giovani i loro programmi anche perché gli indispensabili *giochi prova* che si richiedono per saggiare la bontà dei programmi stessi sono un ulteriore stimolo per la loro fantasia e sensibilità. Però non si ceda alla miope tentazione (che ho sentito vagamente affiorare) di dotare ogni istituto (o una specie di piccolo consorzio di più istituti) di un mo-



destissimo piccolo calcolatore autonomo, che ha le poche prestazioni (pressoché insignificanti ai fini della preparazione dei giovani!) aggiunge il difetto di un costo elevato. Si provveda invece a dotare ogni istituto (sull'esempio degli studenti universitari) di un piccolo terminale da allacciare a grandi unità di elaborazione.

Queste unità possono essere quelle stesse dei Consorzi interuniversitari, oppure quelle di un qualsiasi altro ente pubblico o privato. E non sarebbe male anzi che il piccolo terminale dell'Istituto venisse allacciato di anno in anno (od anche più spesso) a grandi unità di Case costruttrici diverse, messe a disposizione, sia pur in tempi morti, da enti privati (o dalle Case costruttrici stesse) che, forse, potrebbero anche gradire l'iniziativa. In

questo modo i giovani si abituerebbero a provare i loro programmi su quei tipi di macchine che poi incontreranno nella loro attività professionale. Dato che il trattamento automatico dell'informazione è previsto come insegnamento per tutti gli ultimi tre anni di corso degli Istituti Tecnici, c'è motivo per sperare di avere tra breve degli ottimi programmatori. In questa maniera la scuola tecnica si prepara a rispondere agli effettivi bisogni del paese. Sarebbe un vero peccato che si frustrasse la bella iniziativa con scelte sbagliate per quanto riguarda il contenuto dei corsi e apparecchiature in dotazione.

Mario Volpato

<sup>1</sup>  
*Il calcolo elettronico nell'analisi economica, nell'economia e nella programmazione economica*, presentata al Congresso promosso dall'Accademia Nazionale dei Lincei citato all'inizio di questo articolo.

## Premio «Gino Luzzatto»

### VERBALE DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE

La Commissione giudicatrice del Premio «Gino Luzzatto» costituita dal chiar.mo prof. Giampiero Franco, ordinario di Politica Economica e Finanziaria dell'Università di Ca' Foscari, Presidente della Primo Lanzoni; dott. Mario Balestrieri; chiar.mo prof. Agostino Gambino, ordinario di Diritto Commerciale; chiar.mo prof. Franco Giannessi, ordinario di Matematica Finanziaria ed Attuariale; dott. Antonino Gianquinto; dott. Bruno Menegoni, direttore generale della Cassa di Risparmio di Venezia riunita a Ca' Foscari il 21 febbraio 1969, alle ore 17, ha preso atto della regolarità della presentazione dei seguenti lavori:

*Leno Boghetic*, «La struttura delle operazioni degli Istituti Centrali con particolare riguardo agli strumenti monetari»

*Pubblichiamo una breve sintesi dello studio del Dr. Gilberto Muraro, vincitore del Premio «Gino Luzzatto 1967/1968»: Sulla ripartizione economica delle risorse idriche.*

*La ricerca è stata pubblicata a cura del Centro Lombardo di Studi e Iniziative per lo Sviluppo Economico e la estensione piuttosto cospicua del lavoro non ci consente di riportarlo integralmente. La serietà e l'impegno dell'estensore, peraltro riconosciuto nel volume «Contributi al Calcolo Economico nel Settore*

*Marina De Nardo*, «Alcune osservazioni sulla circolazione monetaria inglese nel dopoguerra»

*Paolo De Sandre*, «Sociologia della religiosità»

*Otello Jesse*, «Saggi di Politica Monetaria ed Economica»

*Gilberto Muraro*, «Sulla ripartizione economica delle risorse idriche con particolare riferimento alla situazione lombarda»

*Gioacchino Rossi*, «La localizzazione nel grande dettaglio»

*Giuseppe Santi*, «Maturità del sistema economico e teoria monetaria: applicazioni alla politica monetaria italiana '61-'64»

*Giuliano Segre*, «Analisi della teoria economica secondo diversi sistemi di sicurezza sociale con particolare riferimento a quello italiano».

La Commissione giudicatrice, pur esprimendo un vivo compiacimento per il livello di serietà delle opere esaminate, decide di restringere l'ambito

di valutazione ai lavori dei dott. Gilberto Muraro, Giuseppe Santi, Giuliano Segre, Gioacchino Rossi, che, per maturità d'analisi in materia di discipline economiche, meritano un apprezzamento particolare.

Nell'ambito di questo gruppo, la Commissione ritiene tuttavia che lo studio del dott. Muraro spicchi per originalità di impostazione sistematica e capacità di applicazione di schemi teorici ad un campo specifico, dimostrando di giungere a conclusioni di vivo interesse anche sul piano operativo.

La Commissione giudica pertanto il dott. Gilberto Muraro, meritevole del Premio Luzzatto 1968. La Commissione, tenuto conto dell'apprezzamento per la precisione metodologica e l'interesse delle conclusioni indicato per le opere del dott. Segre, dott. Rossi e dott. Santi, propone una segnalazione dei loro lavori sul «Bollettino».

*Pubblico», che comprende questo lavoro, risultano evidentemente sacrificati in queste poche pagine, ma non ci è possibile riportare integralmente l'opera che consta di ben 360 pagine.*

Il saggio *Sulla ripartizione economica delle risorse idriche (con particolare riferimento alla situazione lombarda)* (1) contiene un'analisi teorica ed empirica dei problemi economici sollevati dalla crescente scarsità delle risorse idriche a



fronte della sempre più intensa domanda d'acqua che lo sviluppo economico comporta. Nel passato, anche recente, l'acqua era uno dei tipici esempi di bene abbondante (con l'ovvia eccezione dei paesi aridi); certo, la sua utilizzazione comportava sempre un costo, per la necessità del trasporto e della distribuzione, ma «alla fonte» l'acqua restava abbondante. Ora, invece, essa è scarsa già alla fonte, nel senso che la disponibilità è inferiore alla domanda che si registra a prezzo uguale a zero. In tale situazione ogni utilizzazione viene ad avere un costo di opportunità, rappresentato dal valore delle utilizzazioni alternative sacrificate, e si pone il problema di risolvere in modo ottimale la concorrenza esistente per l'uso dell'acqua.

Attraverso quali congegni si attua la ripartizione delle risorse idriche in Italia? La situazione istituzionale può essere sinteticamente descritta come segue:

- a) demanialità di tutte le acque atte ad usi di pubblico generale interesse;
- b) distinzione delle utilizzazioni in: «usi dentro il corso d'acqua» (navigazione, trasporto di legname a galla, pesca), potenzialmente liberi a tutti; e «usi esclusivi» attuati mediante spazzamento o derivazione dal corso d'acqua o sollevamento di acque sotterranee (usi idropotabili, irrigui, industriali, idroelettrici);
- c) per questi ultimi l'impiego è subordinato a concessione da parte della Pubblica Amministrazione, che deve considerare sia gli effetti dell'impiego sul buon regime idraulico delle acque sia il valore economico dell'utilizzazione richiesta. Enti pubblici particolari (aziende

nazionalizzate, comuni, ecc.) e privati sono equiparati nel trattamento.

Quelli anzidetti sono i principi generali, che sono altamente positivi. Quando, tuttavia, si va ad analizzare in dettaglio la distribuzione delle competenze all'interno della Pubblica Amministrazione e le modalità concrete di regolazione, il giudizio diventa negativo: arbitro della concessione rimane il Genio Civile, organizzato su base provinciale (nonostante la presenza a *latere* di organi con competenze più vaste); nessun criterio operativo è dettato per valutare il valore economico dell'acqua negli impieghi alternativi; l'istruttoria per la concessione viene così ad essere, da un lato, eccessivamente discrezionale; dall'altro, eccessivamente macchinosa, per la mancanza di qualsiasi congegno economico che selezioni l'uso più produttivo.

Ora, è ben vero che nel settore delle risorse idriche si assiste al cosiddetto «fallimento» del mercato, quale unico meccanismo di ripartizione, ma è altresì vero che le carenze del libero gioco concorrenziale si manifestano ad una dimensione del tutto diversa da quella in cui si esplica l'intervento pubblico. L'aspetto distintivo di dette risorse è il loro carattere di «flusso», da cui deriva una generale interdipendenza tra le utilizzazioni effettuate nell'ambito di tutto un bacino o addirittura di più bacini intercomunicanti; oltre una certa dimensione, risulta impossibile o eccessivamente costoso dare vita ad organizzazioni volontarie, capaci di esprimere in modo attendibile delle domande collettive per l'acqua, domande che andrebbero poi regolate at-



traverso il congegno del prezzo. Il procedimento amministrativo diventa quindi il necessario sostituto del mercato a livello dell'originaria ripartizione dell'acqua tra grandi zone e grandi gruppi di usi. Meno evidente e meno grave, invece, appare il fallimento del mercato quando si tratti di ripartire l'acqua tra utenti singoli o piccoli gruppi di utenti, situati all'interno di zone idrogeologicamente omogenee e quando le interdipendenze siano solo di tipo quantitativo (più ad un utente e meno ad un altro) facilmente controllabili.

Prima di trarre le conclusioni, occorre aggiungere una considerazione determinante: il mercato è un prezioso calcolatore che rivela i rendimenti dell'acqua nei vari impieghi, e nel decidere se eliminarlo o meno è necessario tener conto della possibilità di ottenere analoghe informazioni per altra via. Si può ben assumere che la Pubblica Amministrazione riesca a conoscere fabbisogni e rendimenti medi, sufficienti a formulare calcoli attendibili circa la grande ripartizione zonale e settoriale, ma certamente essa non sarà in grado di valutare, altrettanto bene degli stessi utenti, la produttività dell'acqua in ciascun singolo impiego, considerato che detta produttività dipende dal comportamento stesso dell'utente, cioè dalla quantità di capitale e lavoro che egli combina con l'acqua nel processo produttivo.

Le osservazioni sin qui esposte portano tutte a giudicare negativamente l'attuale intervento amministrativo a livello *microeconomico*, seguendo il quale la ripartizione delle acque risulta come somma

di molte scelte parziali, le quali richiedono un'applicazione imponente di lavoro amministrativo, si basano su informazioni insufficienti e sono infine poco coordinate tra loro. In sintesi si potrebbe dire che con le procedure vigenti la Pubblica Amministrazione si autocondanna a «non veder la foresta a causa dei troppi alberi».

In alternativa si propone uno schema di ripartizione che contempla l'intervento pubblico a livello *macroeconomico* e che comprende le seguenti fasi: 1) innanzitutto viene formulata la programmazione dello sfruttamento e dello sviluppo delle risorse idriche disponibili nel lungo andare, come parte della più generale programmazione economico-territoriale;

2) da tale politica di lungo periodo discendono direttive e vincoli per la ripartizione delle risorse esistenti nel breve periodo, la quale sarà ulteriormente definita sul piano amministrativo mediante scelte circa la ripartizione dell'acqua tra grandi zone e grandi gruppi di utenti (tenendo conto di eventuali obiettivi politico-sociali) e circa i parametri qualitativi da osservare nei vari corsi d'acqua;

3) fissate in tal modo le linee generali della ripartizione, sembra poi conveniente ricorrere al mercato in ambiti più ristretti, per selezionare gli impieghi maggiormente produttivi tra le varie domande concorrenti; ciò significa all'atto pratico utilizzare il meccanismo dei prezzi nella concessione di acqua pubblica e agevolare la trasferibilità dei diritti di uso dell'acqua tra i privati, nei limiti in cui questo sia compatibile con i vincoli



generali. Quanto detto fino ad ora e contenuto nella prima parte del saggio (capp. 1-3, pp. 50-159). Nella seconda parte (capp. 4-6, pp. 160-385) sono presentati i risultati di una ricerca empirica sulle utilizzazioni idriche in Lombardia. Il cap. 4 fa il punto sulla situazione esistente e sulle previsioni di sviluppo futuro della domanda d'acqua nei vari settori (acquedotti, irrigazioni, industrie, energia idroelettrica, navigazione, attività ricreative). Le informazioni disponibili consentono già di enucleare i punti cruciali nei vari impieghi, di dimostrarne le reciproche relazioni e di suggerire alcuni interventi. Esistono tuttavia gravi lacune nei dati, che non consentono di arrivare alla formazione di un bilancio idrico a livello operativo di grandi comprensori. Occorre, perciò, avviare con urgenza ulteriori studi, in particolare in materia di sistema idrico sotterraneo, di impieghi industriali e di inquinamento.

I capitoli 5 e 6 approfondiscono l'esame delle utilizzazioni idriche in Lombardia, rispettivamente nel settore degli acquedotti e in quello dell'irrigazione. Sono presentate le elaborazioni di una massa notevole di dati scaturiti da un'indagine svolta presso le aziende erogatrici di acqua potabile e presso i consorzi irrigui. Accanto all'intento descrittivo viene continuamente perseguito un intento analitico, valutando i meccanismi di ripartizione operanti attualmente nei settori considerati e le possibili modifiche che possono rendere più efficiente l'impiego dell'acqua. Particolare attenzione è dedicata, pertanto, all'analisi dei bilanci degli acquedotti e dei consorzi irrigui e ai sistemi di distribuzione e di tariffazione dell'acqua.

<sup>1</sup> Contenuto in: E. GERELLI e G. MURARO, *Contributi al calcolo economico nel settore pubblico — con particolare riferimento alle risorse idriche —*, Centro Lombardo di Studi ed Iniziative per lo Sviluppo Economico, Milano 1968, pp. 50-391.

## I LAUREATI DELLA SESSIONE AUTUNNALE 1968 NELLA FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO

ANDREETTA Bruno - Conegliano, Via Calvi, 106: « *Una indagine sulla flessione del turismo nella valle zoldana* », relatore prof. Gaeta.

ANGHEBEN Bruno Maria - Venezia, S. Croce, 2091: « *Gli slittamenti salariali ed il loro significato nell'esperienza italiana* », relatore prof. La Volpe.

ARTER Giorgio Paolo - Venezia, Cannaregio, 3175: « *L'investimento pubblicitario* », relatore prof. Saraceno.

BEGHETTO Roberto - Tombo (Padova), Via Monte Grappa, 27: « *Una analisi dell'effettivo curriculum scolastico degli studenti della facoltà di economia e commercio di Ca' Foscari* », relatore prof. Colombo.

BELTRAME Fulvio - Venezia-Lido, Ca' Bianca, Riva da Spira, 17: « *Associazione in partecipazione e cointeressenza* », relatore prof. Gambino.

BOELLA Mario - Padova, Via Gabelli, 4: « *Il porto petroli di Venezia e il suo retroterra* », relatore prof. Candida.

BONOMETTO Mario - Venezia, S. Marco, 1159: « *Errori di risposta e mancate risposte nelle indagini economiche sociali* », relatore prof. Colombo.

BONOMI Mario - Venezia, S. Elena, V.le 24 Maggio, 11:

« *Analisi comparata della documentazione statistica di vari paesi nel campo delle statistiche del credito del mercato monetario e finanziario e delle assicurazioni* », relatore prof. Colombo.

BOTTAZZI Domenico - Vicenza, Via Torino, 5: « *La programmazione territoriale dell'attività di vendita* », relatore prof. Saraceno.

BRUNETTI Bruno - Bolzano, Via Cavour, 1: « *Lo sviluppo industriale della provincia di Bolzano, negli anni 1951-1966* », relatore prof. Saraceno.

BUZZAVO Paolo - Treviso, Piazza Cavour, 1: « *Il commercio estero della repubblica federale tedesca nel dopoguerra* », relatore prof. Franco.

CABALISTI Luigi - Vicenza, Via Motton S. Lorenzo, 19: « *Geografia del turismo nell'altopiano di Asiago* », relatore prof. Candida.

CALLEGARI Giovanni Battista - Via Savona, 9: « *Il conferimento nelle società di persone* », relatore prof. Gambino.

CASAROTTO Fernando - S. Pietro in Gù (Padova), Via Roma: « *L'influenza dei fattori climatici nella variabilità spaziale della produttività agricola del Veneto* », relatore prof. Naddeo.

CERASI Claudio - Venezia, S. Croce, 1332: « *"Job Evaluation", uno strumento di direzione del personale* », relatore prof. Saraceno.

COSTA Paolo - Venezia, Castello, 3828: « *Lo sviluppo economico regionale polarizzato - materiali per un avvio allo studio del Veneto* » relatore prof. Franco.

DE BATTISTI Franco - Thiene (Vicenza), C.so Garibaldi, 120: « *Le motivazioni alla ricerca nelle imprese industriali* », relatore prof. Saraceno.

DE GIORGIO Ugo - Padova, Via delle Palme, 36: « *Estensione del campo di tutela del marchio registrato rispetto ai prodotti* », relatore prof. Guglielmetti.

DONZELLINI Clara - Mantova, Via Grioli, 40: « *Il fallimento dell'assicurato nell'assicurazione contro i danni in generale* », relatore prof. Gambino.

FALCIGLIA Antonio Luigi - Venezia-Mestre, c/o Penzo Via F. Rimondo, 25: « *Gli strumenti d'analisi della Teoria di Giochi in relazione allo studio dei fenomeni economici* », relatore prof. La Volpe.

FERRARI Antonio - Valdagno (VI), V.le Trento, 72: « *Un problema di controllo della produzione e promozione delle vendite* », relatore prof. Volpato.

FERRARI Enzo - Padova, Via Ezzelino il Balbo, 8: « *Il controllo a bilancio in un'azienda di servizi* », relatore prof. Guarini.

FIOROT Roberto - Pordenone, V.le Grigoletti, 50: « *Geografia dell'industria nel Friuli* », relatore prof. Candida.



FRANZ Giuliana - Udine, Via A. Angeli, 28: « *Problemi del recente sviluppo della frutticoltura nella destra Tagliamento* », relatore prof. Scarpa.

GIORGI Piero - Venezia-Mestre, Ca' Rossa, 23/B: « *Lo sviluppo industriale della provincia di Belluno nel periodo 1951-1966* », relatore prof. Saraceno.

GUERRIERO Edoardo - Venezia-Mestre, Via Torre Belfredo, 97: « *La bilancia commerciale italiana* » (1950-1966), relatore prof. Franco.

ISCRA Guido - Venezia-Lido, Via Albrizzi, 2: « *Fondazione e impresa* », relatore prof. Gambino.

LIOY Leopoldo - Vicenza, Via G. Gasparoni, 12: « *La responsabilità civile del curatore fallimentare* », relatore prof. Gambino.

MAGAROTTO Elia - Carrara S. Stefano (PD), Via Gorghizzolo, 7: « *Analisi macroeconomica sul ruolo dell'assistenza estera nello sviluppo dell'economia peruviana* », relatore prof. Franco.

MAINARDI Mario - Venezia, S. Marco, 1083: « *Problemi di gestione delle banche di sviluppo* », relatore prof. Guarini.

MARCUZZI Antonio - Maniago, Via Roma: « *Influenza del clima sulla variabilità temporale della produttività agricola nel Veneto* », relatore prof. Naddeo.

MASON Quirino - Venezia-Mestre, Via Caneve, 19: « *Indagi-*

*ne su alcuni aspetti dell'impiego del tempo da parte degli studenti di Ca' Foscari* », relatore prof. Naddeo.

MASOTTI Carlo - Venezia-Lido, Via A. Partecipazio, 6: « *Le relazioni reciproche fra il traffico marittimo in alcuni porti del mezzogiorno d'Italia e la industrializzazione* », relatore prof. Santarelli.

MENON Franco - Venezia, S. Marco, 2746: « *Natura giuridica del conto corrente bancario o di corrispondenza* », relatore prof. Gambino.

MONTIN Gian Paolo - Venezia-Mestre, Via Pio X, 21: « *La specializzazione dell'attività creditizia* », relatore prof. Guarini.

MORANDINI Rodolfo - Verona, Via Rosa Morando, 42: « *Sintesi di indicatori socio-economici dei comuni del Veneto col metodo delle componenti principali* », relatore prof. Naddeo.

MOTTERLE Giulio - Vicenza, Via Gamba, 16: « *La concentrazione industriale nel Friuli Venezia Giulia* », relatore prof. Naddeo.

PAQUOLA Giampaolo - Venezia-Lido, Via Duodo, 41: « *La sostituzione degli amministratori nelle società per azioni (Cooptazione Simul stabunt, simul cadent)* », relatore prof. Gambino.

PAVIN Mario - Padova, Via L. Loredan, 22: « *Rapporti tra ditta e marchio* », relatore prof. Guglielmetti.

PELLIZZARI Francesco - Padova, Via Drigo, 1: « *Aspetti economici della sicurezza sociale con particolare riferimento a sistemi pensionistici* », relatore prof. Longobardi.

PERETTO Angela - Vicenza, Via Borgo Berga, 70: « *L'inflazione in Cile dal 1950 al 1961: Analisi di alcuni fattori determinanti* », relatore prof. Franco.

PERTILE Lino - Caselle di Selvazzano (PD), Via C. Menotti, 6: « *Sviluppo della democratizzazione degli iscritti e dei licenziati nella scuola italiana* », relatore prof. Colombo.

PESCATORI Luciano Ottaviano - Venezia-Lido, Via Teresa Gatti, 6: « *L'azione civile di danno per omissione contributiva, ai sensi dell'art. 2116, CC* », relatore prof. Genovese.

PFAFFSTALLER Helmuth - Magrè (Bolzano), Via Stazione: « *Il problema dei costi nelle aziende di credito con particolare riguardo ai costi costanti e variabili nella letteratura tedesca* », relatore prof. Bianchi.

QUAGLIA Paolo - Vicenza, Via Gorizia: « *Risultati dell'applicazione del primo piano verde in agricoltura relativi alla diffusione della meccanizzazione in provincia di Vicenza* », relatore prof. Scarpa.

ROSSO Franco - Saonara, Via XI febbraio, 30: « *Aspetti salienti della gestione nella impresa grossista cartaria* », relatore prof. Saraceno.



SCARPA Giorgio - Venezia-Lido, Riv. S. Nicolò, 13/B: « *Alcune considerazioni sulla normazione secondaria in materia tributaria* », relatore prof. Longobardi.

SEGATO Ugo - Vicenza, V.le Fiume, 111: « *Analisi comparata della documentazione statistica di vari paesi nel campo delle statistiche dei prezzi* », relatore prof. Colombo.

SEMENZATO Marialena - Carpenedo-Ve, Via S. Donà, 57: « *Controllo di qualità di una produzione in serie* », relatore prof. Naddeo.

TONEL Iginio - Ghiarano, Via Commissarie, 7: « *Il controllo della redditività degli investimenti* », relatore prof. Saraceno.

TRAVAIN Ugo - Padova, Via Martiri della Libertà, 1: « *Statuto dell'accomandante nella società in accomandita semplice* », relatore prof. Gambino.

TUSSET Giampaolo - Venezia-Mestre, Via T. Belfredo, 87/9: « *Mutamenti strutturali del commercio estero della Gran Bretagna dal 1950 al 1965* », relatore prof. Franco.

WAGMEISTER Lorenzo - Mestre-Venezia, Via Carducci, 9: « *Mutamenti strutturali del commercio estero austriaco dal 1950 al 1965* », relatore prof. Franco.

VIAN Giustino - Miane (TV), Via Cacciatori, 8: « *Problemi di gestione e di rivelazione in un'impresa cooperativa lattiero-casearia* », relatore prof. Coda,

ZAFFALON Renato - Mestre-Venezia, Via F. Crispi, 2: « *La bilancia commerciale francese* » (1950-1965), relatore prof. Franco.

ZANIOLO Silvio - Vicenza, Corso Padova, 192: « *L'industria delle fibre artificiali, con particolare riferimento alla C.E.E.* », relatore prof. Saraceno.

ZAVATARELLI Contardo - Treviso, Largo De Gasperi, 1: « *I conferimenti in natura nelle S.p.A.* », relatore prof. Gambino.

**I LAUREATI  
DELLA SESSIONE  
AUTUNNALE  
NELLA FACOLTA'  
DI LINGUE E  
LETTERATURE STRANIERE**

ANSALONI Dante - Ferrara, Via N. Bixio, 3: « *Pomahtika A.C. Ipnha* », relatore prof. E. Bazzarelli.

BARIN Anna Maria - Cittadella (Padova), Via Borgo Levante, 3: « *Toledo en la literatura española del siglo XIX* », relatore prof. F. Meregalli.

CASETTI Enrico - Trento, Via Bolghera, 11: « *Harold Pinter's Stage Plays* », relatore prof. S. Perosa.

CHIARUTTINI Irene - Padova, Via Canalmorto, 7: « *Vauvenargues* », relatore prof. G. Saba.

CHIAVATTI Anna Maria - Udine, Via Gorizia, 34: « *Point*

*Counter Point by Aldous Huxley* », relatore prof. S. Perosa.

DEOLA Roberto - Besano (Varese), Via Firmaci, 5: « *La società egiziana nell'opera novellistica di Mahmud Taymur* », relatore prof. M. Nallino.

DI COLLOREDO MELS Nicoletta - Venezia, S. Marco, 3198: « *Kjuchlja* », relatore prof. E. Bazzarelli.

FEDELI Daniela - Bolzano, Via Zancari, 1: « *L'oeuvre Poétique De Sainte-Beuve* », relatore prof. G. Saba.

FRASSI Viviana - Cremona, Via Antonio Fontana, 4: « *Ivanov* », relatore prof. E. Bazzarelli.

GERVASIO Concetta - Trieste, Via Tigor, 17: « *Heinrich Heine und die Musik* », relatore prof. L. Mittner.

GIRACE Gabriella - Venezia, Castello, 3419: « *Geschichtliche Deutung und Dichterische Verwertung des Morgenlandes in Heines Werken* », relatore prof. L. Mittner.

LUCHINI Alberto Luigi - S. Giorgio della Richinvelda (Udine): « *Le Théâtre d'André Gide* », relatore prof. G. Saba.

MASCARELLI Fernanda - Mestre (Venezia), Via T. Tasso, 32/8: « *Love for love, by W. Congreve* », relatore prof. S. Perosa.

OTTOLENGHI M. Therese n. Cartigny - Venezia, S. Fantin, 2369: « *Imitazione classica nel*



*l'opera teatrale di Sumarokov»,* relatore prof. E. Bazzarelli.

PECORARO Silvana - Mestre (Venezia), Via G. Gozzi, 23/11: «*The Old Bachelor by W. Congreve*», relatore prof. S. Perosa.

PENGO Graziella - Lendinara (Rovigo), vicolo Leopardi, 2: «*Bécquer Prosista*», relatore prof. F. Meregalli.

QUAINO Otello - Tavagnacco (Udine), Fraz. U. Feletto, Via E. Fermi, 40: «*The London*

*Merchant, by G. Lillo*», relatore prof. S. Perosa.

RIGONI GAROLA Ida - Limerina (Padova), Via Garolla, 102: «*A Chaste Maid in Cheapside by Middleton*», relatore prof. S. Perosa.

SARTORE Nivea - Marano Vicentino (Venezia), Via S. Angelo, 18: «*Augustin Thierry*», relatore prof. V. Caramaschi.

TOSI Antonia Lucia - Verona, Via G. Marconi, 8: «*Le paysan dans l'oeuvre de G. Sand, Balzac, Zola, Maupassant*», relatore prof. V. Caramaschi.

VIANELLO DRI Gianna Maria - Mestre (Venezia), Via Dante, 67: «*Robert Garnier*», relatore prof. V. Caramaschi.

VIDALE Adelisa - Vicenza, Via Casale, 8: «*The Critic, or A Tragedy Rehearsed*», relatore prof. S. Perosa.

ZANCONATO Margherita - Chiampo (VI), Via S. Martino: «*Le tableau de Paris*», relatore prof. V. Caramaschi.

ZECCHIN Luigino - Campossampiero (Padova), Via Borgo Padova, 29: «*Jules Vallès*», relatore prof. V. Caramaschi.

---

**BORSA DI STUDIO  
PER LAUREATI  
IN ECONOMIA  
E COMMERCIO  
«GASPARE CAMPAGNA»**

Nel Bollettino precedente abbiamo riportato il Bando di Concorso della Borsa di Studio «Gaspere Campagna». Siamo lieti di informare che hanno partecipato al Concor-

so numerosi studiosi di discipline economiche appartenenti alle università italiane, presentando lavori che sono all'esame della Commissione giudicatrice costituita, per delibera del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia, dai professori:

Feliciano Benvenuti dell'Università Cattolica in rappresentanza del Presidente della Cas-

sa di Risparmio;  
Giampiero Franco, dell'Università di Ca' Foscari, Consigliere d'amministrazione della Cassa di Risparmio;  
Alighiero Naddeo, preside della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Ca' Foscari;  
Giovanni Demaria, dell'Università Bocconi;  
Giuseppe Di Nardi, dell'Università di Roma.

### **PERSONALIA**

DI ROCCO dott. Alessandro - il suo nuovo indirizzo è: 30172 Mestre (Venezia), Via A. Alear-di, 78.

STIEVANO dott. Sergio - il suo nuovo indirizzo è: 31044 Montebelluna, Via Martini, 7B.

CIGNA dott. Antonio - il suo nuovo indirizzo è: 30019 Sot-tomarina, Viale Padova, 5/D.

LA FERLA prof. comm. Carlo Ottavo - il suo nuovo indirizzo è: 95125 Catania, Via Salvatore Paola, 21.

PANCIERA dott. Giorgio - il suo nuovo indirizzo è: 36100 Vicenza, Via Parini, 69.

GABRIELLI dott. Lina - il suo nuovo indirizzo è: 63100 Ascoli Piceno, Via Luigi Mercantini, 14.

MORSELLI ch.mo prof. avv. Emanuele - il suo nuovo indirizzo è: 00165 Roma, Via della Cava Aurelia, 199.

SERNINI CUCCIATTI dott. Marcella - il suo nuovo indirizzo è: 40134 Bologna, Via C. Treves, 40. Assistente alla formazione del personale presso i «Magazzini Standa S.p.A.».

D'AMBROSI dott. Carlo - il suo nuovo indirizzo è: 30172 Mestre (Venezia), Via Cappuccina, 2.

VASSANELLI dott. Luigi - il suo nuovo indirizzo è: 37100 Verona, Via Oberdan, 12.

BURATO dott. rag. Giancarlo il suo nuovo indirizzo è: 37100 Verona, Via Rovereto, 26.

LORENZI cav. uff. dott. Zita presso Orsini - il suo nuovo in-

dirizzo è: Roma, Via Domenico Barone, 51.

COSTANTINI prof. dott. Eugenia - il suo nuovo indirizzo è: Udine, Via Marco Volpe, 13.

SARTORELLI dott. Carlo - il suo nuovo indirizzo è: Roma, Via Ardea, 1-B.

MARCHIORI cav. dott. Gianluigi - il suo nuovo indirizzo è: 37100 Verona, Via Stella, 9.

DAL MOLIN BEGGIO prof. dott. Maurizia - il suo nuovo indirizzo è: 36100 Vicenza, Stradella della Rotonda, 3.

SEGRE dott. Giuliano - il suo nuovo indirizzo è: 30124 Venezia, S. Marco, 2850.

GUERNIERI comm. prof. dottor Angelo Maria - il suo nuovo indirizzo è: 00179 Roma, Via Latina, 33.



## LUTTI DELL'ASSOCIAZIONE



### RICCARDO BELLODI

Nato a Milano nel 1929, dopo un periodo di attività in banca, durante il quale sentì fortemente il bisogno di riprendere gli studi, Riccardo Bellodi seguì con successo i corsi nella Facoltà di economia di Ca' Foscari e vi conseguì brillantemente la laurea nel 1961 con il massimo dei voti e la lode, svolgendo una tesi in economia politica, relatore il professor Giulio La Volpe. Assistente volontario nello stesso anno, fu successivamente assistente incaricato dal 1965, assistente ordinario alla cattedra di economia politica di Ca' Foscari. Fu pure attivo collaboratore della rivista «Ricerche Economiche». Mentre nell'insegnamento dava ampia prova delle sue capacità didattiche, Egli veniva arricchendo e approfondendo la sua preparazione anche metodologica e si cimentava con ardore nella ricerca scientifica. Primo e, purtroppo, ultimo frutto fu il saggio pubblicato in queste

pagine «Sull'uso ottimo dei beni durevoli nei processi di produzione» (1967, n. 1-2). Primo frutto, ma frutto vero, sicura prova di una raggiunta capacità d'analisi e maturità di pensiero. In questo saggio Riccardo Bellodi ha recato un originale contributo alla teoria economica. Valendosi del metodo della programmazione dinamica del Bellman, Egli ha dato una chiara e sicura impostazione e soluzione, nel quadro dei problemi di convenienza della produzione, al problema, trascurato dalla letteratura, della determinazione dell'ottima intensità di uso nelle imprese dei beni durevoli che possono essere adoperati con intensità variabile. Argomento in certo senso specialistico, ma di cui Bellodi vede chiaramente la più generale portata per la interpretazione dei fenomeni macroeconomici e per le politiche di sviluppo.

Svolse l'attività di segretario dell'Associazione Primo Lanzone, negli anni in cui era vivo il dibattito per la riforma e il finanziamento dell'Università di Ca' Foscari, e quanti lo conobbero lo ricordano certamente con stima e simpatia. Un nodo ci stringe alla gola al pensiero di una giovane vita interamente dedicata agli studi e così tragicamente troncata. Coloro che furono vicini a Riccardo Bellodi, e ne conobbero la schiva modestia e le doti umane, ne conserveranno incancellabile, affettuoso ricordo con doloroso rimpianto.

### ALBERTO DE STEFANI

Il Prof. Alberto de Stefani è recentemente scomparso.

La sua vita di studioso e di uomo politico richiederebbe un largo spazio per poter essere ricordata esaurientemente. Riproponendoci tale compito in un prossimo Bollettino riportiamo la commossa immagine della sua personalità così come ci è pervenuta dal prof. Tommaso Giacalone - Monaco, suo allievo e nostro carissimo socio:

«A. de Stefani iniziò la sua carriera universitaria insegnando Scienza economica (e non finanza, come ha detto la cronaca, perché tale cattedra era coperta da M. Fanno e T. Fornari) nella sezione di Magistero di economia e diritto e nel Magistero di ragioneria della R. Scuola superiore di commercio di Venezia, che ricordava — come ricorda — la direzione di Francesco Ferrara, oggi Università di Ca' Foscari (dal nome del palazzo nel quale ha la sede originaria).

Alberto de Stefani — dai grandi occhi e dalla parola meditata — in una prolusione e, poi, nel volume «La dinamica patrimoniale nella economia capitalista» (1921), dimostrò, con severe argomentazioni logico-sperimentali e statistiche, che l'imposta sulle successioni scoraggiava l'incremento del risparmio.

Quale trionfo, per noi disce-



poli, il constatare che, fin dai primi tempi della sua nomina a ministro delle finanze e del tesoro (1921-1925) venne abolita detta imposta. Un vero atto di coraggiosa e onesta coerenza fra lo scienziato e il politico.

Ma, ahimè, durò poco questa vittoria!

L'azione dei «bravi» del fisco, sempre ossessionati di ammassare entrate agli enti pubblici, trascurando ogni esigenza etico-morale, fu talmente intensa ed ostinata che anche

l'uomo di scienza ha dovuto cedere.

Non venne meno, in noi, la stima verso il maestro, ma comprendemmo in quale ambiente diverso era caduto.

Proseguendo i nostri studi, forse, quel fatto influi molto a fare mantenere alcuni lontani dalla politica ed a scegliere, con entusiasmo, il liberogastolo della scuola (allora senza contestazioni).

Tommaso Giacalone-Monaco



## AMEDEO POSANZINI

Nato il 16 luglio 1897 a Senigallia (Ancona), ha partecipato alla guerra 15-18, in qualità di ufficiale di complemento di artiglieria.

Laureato all'Università di Ca' Foscari di Venezia nell'anno 1920, con pieni voti assoluti e lode, in Magistero di economia e diritto.

Insegnò, per circa un anno, all'Istituto tecnico superiore di Pesaro, Economia e Scienze delle finanze.

Nel 1922 venne a Milano presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Nel 1924 passò alla S.p.A. Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck. In detta Società si è occupato in modo particolare del servizio Personale e della organizzazione contabile.

Nel dicembre 1930 fu nominato Procuratore generale.

1944 Direttore centrale.

1948 Direttore generale a cui si aggiunse nel 1956 la nomina a Consigliere di Amministrazione della Società stessa.

Il 1° maggio 1958 gli venne conferita la «Stella al merito del lavoro» e nel novembre 1958 la medaglia d'oro al «Merito direttivo».

Era altresì:

Presidente della Soc. Officine Metallurgiche Broggi.

Consigliere della Soc. S.A.E. della SAFE. - della STEI.

Ferro Metalli Carboni - SAFEM - Banca Rosemberg Colorni.

Acciaierie di Bolzano.

Presidente Collegio sindacale: Acciaieria e Tubificio di Brescia - SIAU - CAM - Cantieri metallurgici italiani - Campsider.

Residente a Milano, morì, durante un viaggio a Napoli, l'8 novembre 1968.

E' partito senza dare notizia a nessuno. Molti lo crederanno ancora vivo e continueranno a scrivergli, a cercarlo. E la sua morte desterà sorpresa, chi sa per quanto tempo ancora.

Per disposizione testamentaria ha vietato che si facesse cenno della sua fine.

Perché? Per pudore della morte? Per non infastidire gli amici e conoscenti col solito cerimoniale di occasione?

Per suprema modestia? Per amore di silenzio?

Eppure, in vita, non era affatto un umiliato.

Aveva tutti gli elementi per distinguersi e superare gli altri: l'aitante prestantza fisica, un sorriso pieno di cordialità, una voce calda ed affettuosa, una posizione economica degna della funzione che esplicava.

E, infatti, nei nostri Incontri cafoscarini di Milano, non rimaneva mai seduto al suo posto: girava sempre, avvicinava e interrogava tutti: si interessava delle loro condizioni, dei loro propositi e dava consigli.

Era facile al riso, condito con un pizzico di ironia. Forse questa potrebbe essere la chiave interpretativa del suo ultimo atteggiamento.



Ha avuto rapporti con migliaia di individui: grandi industriali, commercianti, tecnici... E li avrà spiati tutti ed esplorati, inavvertitamente, con l'occhio semplice, ma spietato, del marchigiano di provincia: idealista assoluto e, quindi, stimolato verso il grottesco. Da vivo accettò il giuoco e si conformò alla commedia umana magnificamente, ma l'epilogo lo pretese secondo il suo segreto giudizio sugli uomini. Facendo queste considerazioni, dettate dall'insolito atteggiamento terminale, riconosciamo che tutti in lui abbia-

mo perduto un amico, generoso e affabile.

La Associazione degli antichi studenti di Ca' Foscari, onora la sua memoria, anche per le testimonianze di soccorso economico che egli, ripetutamente, vi ha dato, con grande semplicità, a favore dei bisognosi. Quante volte abbiamo pensato a lui quale Presidente centrale: per la sua passione verso Ca' Foscari.

Lascia un vivo rimpianto fra i pochi di coloro che sanno — e di molti che sapranno — della sua improvvisa fine e tutti sentiranno l'assenza di

un amico aitante, illuminato, che animava chi frequentava. Godeva di grande prestigio personale, a parte la sua posizione sociale, per le doti insite nel suo carattere, anche se un po' impulsivo.

Alla Famiglia rivolgiamo la nostra solidarietà, consapevoli di aver perduto un grande amico, entusiasta delle iniziative degli *Incontri cafoscarini di Milano*, ai quali partecipava con assiduità.

Se potesse, forse, ci rimproverebbe anche questa nostra «pubblicità». Anche fra amici e colleghi!

T.G.M.

#### **CONTRIBUTI ALL'ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE**

*Desideriamo segnalare i nominativi dei soci dal 1° agosto 1968 al 31 gennaio 1969 che hanno inviato oltre la Loro quota un contributo all'attività dell'Associazione. A tutti Loro inviamo il più vivo ringraziamento. Hanno inviato oltre la quota, fino a L. 5.000 i dott.:* Gentili dott. Cesare, Battiston dott. Giovanni, Colussi dott. Giacomo, Biasin dott. Silvio, Vianello dott. Gino, Sabadin dott. Natalino, Salghetti-Drioli Caldana dott. Franca, Andolfato dott. Umberto, Biagi dott. Roberto, Zevi dott. Umberto, Di Pietro dott. Ettore, Dionisio dott. Giuliana, Guernieri

dott. Angelo Maria, Mastrangelo dott. Felice, Mazzucato dott. Uliano Giorgio, Dal Piai dott. Gino, Bragadin Passeri dott. Fanny, La Ferla dott. Carlo, Marino dott. Fernando, Cavani dott. Mario, Brisotto dott. Fiorella, Perazzolo Ceolato dott. Cecilia, Salvetti dott. Salvetto, Alfano D'Andrea dott. Filippo, Fantechi dott. Arturo, Barbieri dott. Angela, Pantozzi dott. Gabriella, Bozzolato dott. Alfredo, Casadio dott. Olga, Di Rocco dott. Alessandro, Di Marzo Tellarini dott. Maria, Zappieri dott. Bruna, Milion dott. Luciano, Bergamin dott. Guido, Cionci dott. Luigi, Arvedi dott. Gianantonio, Giacomelli dott. Lorenzo, Schiratti dott. Maggiorino.

*Hanno inviato oltre la quota, fino a L. 10.000, i dott.:*

Luzzatto dott. Valeria, Vianello dott. Dionisio, Zennaro dottor Vittorio, Montesi dott. Leonardo, Vitale dott. Angelo, Orselli dott. Tomaso, Sormani dott. Giuseppe, Bocchi dott. Giacinto, De Pinto dott. Rocco, Bianchini dott. Francesco, Riccardi Corrias dott. Myriole, Lupi dott. Gino, Bellemo dott. Mario, Penzo dott. Gastone, Giordano dott. Alberto, Brunetti dott. Bruno.

*Oltre L. 10.000:*

Cassa di Risparmio in Bologna L. 50.000, Antonino Gianquinto L. 25.000, Mariani Ermínio L. 15.000, Menegoni Bruno L. 40.000.

## NUOVI SOCI

ADAM Prof. Dott. Giovanna -  
Via delle Linfe, 20/2 - Trieste.

SALVADOR dott. Franco - V.le  
Gorizia, 42 - Conegliano Vene-  
to (Treviso).

TONELLO dott. Camillo - Iso-  
la Mantegna - 35016 Piazzola  
sul Brenta (Padova).

BUZZAVO dott. Francesco -  
Piazza Garibaldi, 17 - 31100  
Treviso.

D'OLIF dott. Mario - Lgm.  
Marconi, 59 - 30126 Lido di Ve-  
nezia.

SANTI dott. Giuseppe - Fdm.  
Vetrai, 81 - 30121 Murano (Ve-  
nezia).

BIFFIS dott. Paolo - Via Vac-  
cari, 4 - 31100 Treviso.

LEVORATO dott. Raffaele -  
Via Calmo, 9 - 30126 Lido di  
Venezia.

ROSTELLATO dott. Federico -  
Via Carrarese, 104 - Piove di  
Sacco (Padova).

GOISIS dott. Maria Lodovica  
- San Silvestro, 1206 - 30125  
Venezia.

ASTEGNO dott. Lino, - Via  
Saline, 83 - Noventa Vicentina.

DE ROS dott. Mariagrazia - S.  
Polo, 2009 - 30125 Venezia.

BERGAMIN dott. Maria - Via  
Sandro Gallo, 84 - 30126 Lido  
di Venezia.

ROSSI dott. Arnaldo - Via  
Monte S. Michele, 50/B - Me-  
stre (Venezia).

GREGO prof. Mario - Via Giot-  
to, 19 - 35100 Padova.

FALCHETTA dott. Stefano -  
D. Duro, 1164 - 30123 Venezia.

SGAMBARO dott. Giampietro  
- Via Officina, 22 - Cittadella  
(Padova).

TOFFANIN dott. Franca - Via  
Milazzo, 16 - 36100 Vicenza.

ORLANDI dott. Luigi - Via  
Zambeccari, 2/A - Marghera  
(Venezia).

GUIZZARDI dott. Gustavo -  
Via S. Francesco, 111 - 35100  
Padova.

LEMMI dott. Paolo - Via S.  
Pio X, 39/7 - Mestre (Venezia).

MARRA dott. Giulio - Via Me-  
neghetti, 1/3 - 31100 Treviso.

TARTARO dott. Erio - Via F.  
Baracca, 25 - Mestre (VE).

BORTOLOTTI dott. Ugo - Via  
Cappuccini, 30 - 39100 Bolza-  
no.

FORLANI dott. Gianni - Via  
Villa, 30 - Pontelongo (Pado-  
va).

PAVAN comm. dott. Achille -  
Via Milano, 8 - Trieste.

ZACCARIA dott. Suor Adalgi-  
sa - Via Pieve, 3 - 36075 Mon-  
tecchio Maggiore (Vicenza).

STEFANI dott. Giovanni - Via  
Valeggio sul Mincio, 22 - 36100  
Vicenza.





*il gas per  
tutte  
e dappertutto*



*Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi - Venezia*

VENEZIA	Gritti Palace Hotel (*) Danieli Royal Excelsior (*) Hotel Europa (*) Hotel Regina (*)
VENEZIA LIDO	Excelsior Palace (*) Grand Hotel des Bains (**)
FIRENZE	Excelsior Italie (*) Grand Hotel (*)
ROMA	Hotel Excelsior (*) Le Grand Hotel (*)
NAPOLI	Hotel Excelsior (*)
MILANO	Hotel Principe e Savoia (*) Palace Hotel (*)
STRESA	Grand Hotel et des Iles Borromées
TORINO	Excelsior Grand Hotel Principi di Piemonte (*)
GENOVA	Hotel Colombia-Excelsior (*) (S.T.A.I.)

(\*) Aria condizionata in tutto l'albergo  
(\*\*) Saloni con aria condizionata

Una collana che intende formare, nel suo complesso, un'organica enciclopedia della cultura poetica e narrativa nel nostro tempo in Italia.



## *Civiltà letteraria del novecento*

Direttore GIOVANNI GETTO

Segretari G. BARBERI SQUAROTTI e E. SANGUINETI

### *Profili*

Una serie di ritratti dei maggiori scrittori del nostro secolo, definiti nella loro problematica umana e stilistica.

M. Costanzo GIOVANNI BOINE  
L. Mondo CESARE PAVESE (Premio Canelli 1963)  
M. Guglielminetti CLEMENTE REBORA  
E. Sanguineti ALBERTO MORAVIA  
F. Ulivi FEDERICO TOZZI  
F. Portinari UMBERTO SABA  
S. Jacomuzzi SERGIO CORAZZINI  
F. Curi CORRADO GOVONI  
F. Longobardi VASCO PRATOLINI

### *Saggi*

I problemi e le figure fondamentali della cultura letteraria moderna.

B. Maier LA PERSONALITA' E L'OPERA DI ITALO SVEVO  
G. Barberi Squarotti POESIA E NARRATIVA DEL SECONDO NOVECENTO  
E. Sanguineti TRA LIBERTY E CREPUSCOLARISMO  
G. Petrocchi POESIA E TECNICA NARRATIVA  
M. Forti LE PROPOSTE DELLA POESIA

### *Testi*

Eccezionale riedizione di due ANTOLOGIE che assunsero funzione definitoria nell'ambito, rispettivamente, di un genere e di uno stile.

E. Falqui CAPITOLI  
L. Anceschi LIRICI NUOVI

Fuori collana, i risultati di una ricerca teorica su alcuni fondamentali problemi di estetica.

L. Anceschi PROGETTO DI UNA SISTEMATICA DELL'ARTE

*U. Mursia & C. Editore*

MILANO, VIA TADINO 29





## *Cassa di Risparmio di Venezia*

fondata nel 1822

120 miliardi di depositi

50 dipendenze in città e provincia

TUTTE LE OPERAZIONI  
DI BANCA BORSA CAMBIO

CREDITI ORDINARI

CREDITI SPECIALI

OPERAZIONI IPOTECARIE

*La più diffusa rete di sportelli della Riviera Adriatica*



# *Credito Italiano*

ANNO DI FONDAZIONE 1870

*Banca di interesse nazionale*



## *Banca Antoniana*

POPOLARE COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA PER AZIONI  
FONDATA NEL 1893

5 AGENZIE

18 FILIALI NELLE PROVINCE DI PADOVA  
VENEZIA, VICENZA

8 ESATTORIE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

CREDITO AGRARIO

CREDITO ARTIGIANO

INTERMEDIARIA DELLA CENTROBANCA PER I FINANZIAMENTI  
A MEDIO TERMINE ALLE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE E AL COMMERCIO

CASSETTE DI SICUREZZA





# PROCTER & GAMBLE ITALIA S.p.A.

Capitale versato L. 2.000.000.000

Sede Legale e Stabilimento: Santa Palomba, Pomezia (Roma)  
Sede Amministrativa e Commerciale: Via Chopin, 35 - 00144 Roma EUR

La Procter & Gamble Italia S.p.A. è la consociata del gruppo industriale internazionale "The Procter & Gamble Co." di Cincinnati, Ohio, U.S.A. Il gruppo è uno dei più importanti su scala mondiale ed opera prevalentemente nel settore di beni di largo consumo per uso domestico, che produce e vende in 140 paesi.

Al 30 giugno 1967, il fatturato complessivo del gruppo era di \$ 2.438.746.000.

In Italia, la Procter & Gamble ha iniziato la propria attività nel 1957. Ad oggi, è conosciuta attraverso prodotti di successo quali:

DASH, CAMAY, SPIC & SPAN, TIDE, ACE, DREFT, MONSAVON, ARIEL, FAIRY.



La Società svolge una dinamica attività di MARKETING, applica una politica di formazione dei quadri dall'interno, ed offre a giovani di sicuro talento l'opportunità di un lavoro stimolante e di una carriera basata esclusivamente sulle capacità individuali.





Fate i vostri versamenti con il modulo di C.C.P. stampato qui a lato, tagliando lungo la linea punteggiata. Segnate le vostre comunicazioni nello spazio dedicato alla causale del versamento, a tergo del certificato di allibramento. Grazie.

Indicare a tergo la causale del versamento

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. ....  
eseguito da .....  
residente in .....  
via .....

sul c/c N. **9/18852** intestato a:

**ASSOC. « PRIMO LANZONI »**  
fra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari  
VENEZIA

Addi (°) ..... 196.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .... del bollettario ch 9

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. ....  
Lire .....  
eseguito da .....  
residente in ..... via .....

sul c/c N. **9/18852** intestato a:

**ASSOC. «PRIMO LANZONI»**

fra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari - VENEZIA  
nell'Ufficio dei conti correnti di VENEZIA

Firma del versante

Addi (°) ..... 196.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. ....

Bollo a data dell'ufficio accettante

Cartellino del bollettario

L'Ufficiale di Posta

Modello ch 8-bis  
(Ediz. 1969)

(°) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento

di L. ....

Lire .....

eseguito da .....

sul c/c N. **9/18852** intestato a:

**ASSOC. « PRIMO LANZONI »**  
fra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari  
VENEZIA

Addi (°) ..... 196.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

numerato di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Tassa L. ....

Bollo a data dell'ufficio accettante

La ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

## A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di c/c si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Autorizzazione dell'Ufficio dei Conti Correnti Postali di Venezia n. 619/10 del 3-4-1958

Parte riservata all'ufficio dei conti correnti  
N. dell'operazione.

Dopo la presente operazione il credito  
del conto è di L. ....

Il Verificatore





